ISTRUZIONE SOPRA LA VERITÀ E I VANTAGGI DELLA...

Charles François Desfours de la Génetière

Digitized by Google

...i ad simulacrum usque 1830

BIBLIOTECA VITT. EMANUELE FONDO FIORENSE
42
4 H
7

Digitized by Google

INSTRUZIONE
SOPRA
LA VERITA'
E
I VANTAGGI
DELLA
RELIGIONE CRISTIANA.

OPERA

DEL SIGNOR DI DESFOUR

DE LA GENETTIERE

Traduzione dal Francese.

IN ROMA 1817.

PRESSO CARLO MORDACCHINI

Con Approvazione.

Digitized by Google

IL TIPOGRAFO.

Questa operetta fece del bene in Francia, per la qual fu composta in tempi assai critici. Ne fece pure in Italia, nella cui lingua venne tosto tradotta, e pubblicata in Genova l' anno 1797. dalla Stamperia Gesiniana. Fu ripetuta l' edizione in Brescia nel 1812. Ora io sono stato eccitato e persuaso a farne una ristampa in Roma, dai RR. PP. della Congregazion di Somasca, tanto benemeriti della morale e letteraria educazione della gioventù. Mi assicurano che ne hanno ottenuto degli effetti molto salutari; e che perciò sarebbe stato un giovare alla patria il farvi circolare quest'aureo libretto. Piacquemi il consiglio, e lo adottai. Nell' eseguirlo però ad altro merito non aspiro, fuorchè a quello di ristampar correttamente l'Opuscolo. Lo consacro principalmente agl'instruttori della Gioventù, perchè spero che lo troveranno

Digitized by Google

molto opportuno per essere messo nelle mani de' loro alunni. Ma lo credo degno eziandio delle persone adulte, e adattato a tutte le classi della società; alla quale non potrà riuscire che di gran lume, e di giovamento. Infatti qual cosa più utile a questi tempi d'una Istruzione, che spieghi i motivi e i fondamenti della nostra credenza? Gli altri Catechismi ci dichiarano quello che dobbiam credere: questo ci mostra le ragioni per le quali crediamo, ci scopre le basi fermissime, su cui è appoggiato l'edifizio della religione, e ci accenna gli argomenti, e le prove, che ne dimostrano la verità, e la divinità. Così si fortifica la nostra fede; contro alla quale pur troppo nel mondo soffian talvolta dell'aure maligne, ma che più non fanno specie veruna quando siamo forniti di questi lumi. Imperocchè chi è ben persuaso, che la religione viene da Dio, si rende assai superiore a quanto viene dall'ignoranza, e dalle passioni degli uomini. A produrre la qual persuasione anche nella mente dei più, i quali non hanno nè il tempo, nè la capacità di convincersi in Opere estese, e profonde, ci volea un libretto piccolo sì ed elemen-

Digitized by Google

tare, ma solido insieme, e ben ragionato, chiaro e semplice, ma luminoso e sicuro tanto per lo stile, quanto per le cose; un libretto in somma istruttivo e classico, quale ci sembra questo del *Signor de la Genettiere*. Ora, poichè da buone sementi, ancorchè picciole, nascono poi piante fruttifere ed utilissime, e si raccolgono messi abbondanti dello stesso genere, quali frutti non si potranno sperare col tempo dagli ottimi semi di questa operetta, quando essi abbian la sorte di germogliare nel pubblico, per mezzo degli educatori e maestri nostri, così dotti e Religiosi?

Digitized by Google

L' AUTORE.

In tanta moltiplicità di libri, che dileggiano o combattono la Santa Religione di Gesù Cristo, e nella scarsezza di brevi, ed esatti Compendj, che la verità ne insegnino, ho creduto di far cosa di sommo giovamento pubblicando questa istruzione. Quattordici Lezioni tutto comprendono il vasto argomento della necessità, verità, propagazione, e vantaggi della Religione, e sciolgono, o prevengono le principali obbiezioni, che spesso ignorate, o mal sapute fanno ammutolire i buoni Cristiani, i quali vorrebbero, e dovrebbero saper confondere i motteggiatori tanto cresciuti della Religione. Come i Catechismi svolgono la Dottrina Cristiana, così questa istruzione svolge le ragioni, che dimostrano la necessità e la verità della rivelazione, e i prodigiosi mezzi della sua propagazione, e le luminose prove, che rendono testimonianza alla sua Divinità. Non si vuol già insinuare ai Cristiani, che si cimentino a dispute coll' eretico, o coll' ateista: nò, vuolsi che giusta l' insegnamento dell' Appostolo sappia ogni Cristiano render ragione della

Digitized by Google

sua fede, e rallegrarsi in Dio, e a gloria di Dio, che la Religione che professa sia superiore a tutti i sofismi, e a tutte le cavillazioni della orgogliosa sapienza del Mondo. Voglia Iddio benedire il mio zelo e la mia Opera! che altro fine io non mi sono prefisso che di rendere un religioso omaggio alla Fede, nella quale ho la somma ventura di vivere, e spero la più singolare di morire. Vivi a norma di questa Fede, e vivrai, quanto quaggiù si può, lieto e felice.

Digitized by Google

IMPRIMATUR

Si videbitur Rmo P. S. Pal. Ap. Mag.

Candidus M. Frattini Archiep. Philipp. Vicesgerens.

IMPRIMATUR

Fr. Thomas Joseph Onori Ord. Praedic. Examinat. Cleri Rmi P. S. Pal. Apost. Mag. Socius.

Digitized by Google

INSTRUZIONE
SOPRA
LA VERITA' E I VANTAGGI
DELLA
RELIGIONE CRISTIANA.

LEZIONE I.

Necessità della Rivelazione.

D. Che significa la parola *Religione*?

R. Religione significa *legame*. Così chiamasi la Religione rivelata, la quale ci prescrive il culto, che dobbiamo a Dio, perchè essa ci unisce a lui, forma un santo commercio tra Dio, e l' uomo.

D. Non basta la ragione per insegnarci il culto, che dobbiamo a Dio?

R. Nò, non basta, perchè essa non può sapere con certezza *la maniera, con che dobbiamo onorare Iddio*, nè mostrarci *la via della salute*.

D. Perchè dite, che la ragione non può sapere con certezza la maniera, con che dobbiamo onorare Iddio?

Digitized by Google

R. Perchè la ragione è troppo debole, e cieca per conoscere interamente i principj stessi della Legge naturale: ma più ancora, perchè essendo l' uomo visibilmente corrotto, e divenuto nimico di Dio per lo peccato, la ragione non può per se stessa scoprirgli in alcuna maniera, nè la volontà di Dio di perdonare all'uomo, nè le condizioni di questo perdono, nè i mezzi religiosi, che Dio vuole si adoprino dall' uomo per ottenere il perdono.

D. Perchè dite, che la ragione non può mostrarci con certezza la via della salute?

R. Perchè essa è sempre dubbiosa, e incerta, nè ci scuopre di dove veniamo, nè cosa siamo, nè ove siamo incamminati, nè ci addita i mezzi per esser felici.

D. Provate con un esempio, che la ragione ci lascia nell'ignoranza di tutte queste cose.

R. I Pagani, e anche i più dotti dei loro Filosofi non avendo altro lume, che quello della ragione, non hanno giammai conosciuto, nè il culto, che piace a Dio, nè l' origine, nè la natura, nè il fine dell' uomo;

Digitized by Google

dunque la ragione per se sola non può insegnarcelo.

D. È dunque necessaria all' uomo una rivelazione, perchè sappia qual culto esigge Iddio da lui?

R. Così è. Abbisogna l' uomo d' una rivelazione per conoscere il culto, che deve a Dio: e Platone stesso il più illuminato de' Filosofi Pagani non ha potuto a meno di desiderare nel suo dialogo su l'immortalità dell' anima una rivelazione divina, che ristringesse tutte le ricerche, terminasse tutte le incertezze, e sulla quale come sopra ben corredato vascello si potesse traversare il tempestoso, e oscuro mare di questa vita.

D. Che s' intende per *rivelazione*?

R. La cognizione, che Iddio ci ha dato di quelle verità, che dobbiam credere, e praticare.

D. Ha egli Iddio parlato agli uomini?

R. Sì: Iddio per un effetto della sua misericordia si è degnato di parlare agli uomini.

D. Di chi si è servito per parlare agli uomini?

R. Nell' antica Legge si è servito di Mosè, e dei Profeti: nella Legge

Digitized by Google

nuova ci ha parlato per mezzo di G. C., e degli Apostoli.

LEZIONE II.

Delle varie sorti di Religione che si dicono rivelate.

D. V' ha più d' una Religione vera?

R. No, non ve ne ha che una sola la quale sia vera, e non può esservene che una sola.

D. Perchè non può esservi, che una sola Religione vera?

R. Perchè la vera Religione è fondata sulla parola di Dio: ora Iddio non può insegnare molte Religioni, che siano opposte l' una all' altra: e come non possono esservi molti Dei, così non possono esservi molte Religioni.

D. Che inferite voi da ciò?

R. Ne inferisco, che noi dobbiam cercare con gran premura quale sia la vera Religione, e rigettar con orrore tutte quelle, che sono false.

D. Quante sorta di Religioni vi sono al mondo, le quali diconsi rivelate?

R. Ve ne sono quattro; cioè la Religione dei Pagani, quella dei Mao-

Digitized by Google

mettani, quella dei Giudei, e quella dei Cristiani.

D. Cos' è la Religione Pagana?

R. La Religione Pagana è quella, che prescrive il culto degl' Idoli, o dei falsi Dei. Si chiama altrimenti Idolatria.

D. Cosa pensate della Religione Pagana?

R. Penso che essa sia una Religione falsa, perchè insegna, che vi sono molti Dei, e rende alla creatura il culto, che è dovuto al solo Dio.

D. Cos' è la Religione Maomettana?

R. La Religione Maomettana è quella, che riconosce per suo Autore il falso Profeta Maometto.

D. Perchè chiamate Maometto un falso Profeta?

R. Dico Maometto un falso Profeta, perchè non è stato predetto, non ha fatto alcun miracolo, e ha insegnato una dottrina ridicola in molti punti, e evidentemente falsa in molti altri.

D. Come ha egli stabilito la sua Religione?

R. L' ha stabilita colla forza delle armi, e con proibire ai suoi seguaci di instruirsi.

Digitized by Google

D. Che pensate voi dunque di questa Religione?

R. Penso, che sia falsa, contraria alla ragione, e piena di empietà.

D. Cos' è la Religione de' Giudei?

R. La Religione de' Giudei è quella, che Dio stesso ha dato al Popolo Giudeo pel Ministero di Mosè.

D. È dunque divina la Religione dei Giudei?

R. Sì: la Religione de' Giudei è divina, perchè ha Dio stesso per Autore.

D. La Religione de' Giudei dovea sempre durare?

R. No: essa dovea dar luogo alla Religione Cristiana, o più tosto essa non forma che una sola religione con questa, poichè essa non faceva che annunziare, figurare, e adorare il Salvatore, che dovea venire: la Religione Cristiana lo adora già venuto.

D. Cos' è la Religione Cristiana?

R. La Religione Cristiana è quella che ha G. C. per autore.

D. La Religione Cristiana è ella una Religione Divina?

R. Sì, la Religione Cristiana è Divi-

Digitized by Google

na ; perchè è stata stabilita da G. C. che è Dio.

D. Qual' è dunque la Religione, che noi dobbiam seguire?

R. Non v' ha Religione vera, fuori della Religione Cristiana; e tutti sono obbligati a professarla per conseguire la salute.

LEZIONE III.

Verità della Religione Cristiana.

D. Quali prove vi sono della Religione Cristiana?

R. Vi sono dieci sorti di prove, che fanno chiaramente vedere, che la Religione Cristiana è vera, e divina.

D. Qual' è la prima?

R. La prima si prende dalle Profezie, che riguardano G. C. e che si sono compite nella di lui persona.

D. Qual' è la seconda?

R. La santità eminente di G. C.

D. Qual' è la terza?

R. È l' eccellenza della dottrina di G. C. e la purità della sua morale.

D. Qual' è la quarta?

R. È il gran numero de' miracoli, che

Digitized by Google

G. C. ha fatto per provare la sua dottrina.

D. Qual'è la quinta?

R. È la Risurrezione di G. C.

D. Qual'è la sesta?

R. Il potere, che G. C. ha dato a' suoi Apostoli di operare miracoli.

D. Qual' è la settima?

R. È lo stabilimento della Religione Cristiana ad onta de' maggiori ostacoli, e delle più ostinate persecuzioni.

D. Qual' è l' ottava?

R. È il coraggio invincibile, e l' innumerabile moltitudine de' Martiri.

D. Qual' è la nona?

R. È la distruzione dell'Idolatria, e la conversione de' popoli.

D. Qual' è la decima?

R. È lo stato deplorabile, cui si trovano ridotti i Giudei dopo lo stabilimento del Cristianesimo, e la miracolosa loro conservazione in questo stato.

Digitized by Google

LEZIONE IV.

Prova della Religione Cristiana presa dalle Profezie.

D. Cosa s' intende per Profezia?

R. S' intende la predizione di cose future, che le creature non possono prevedere.

D. Non v' ha che Dio, il quale possa predir l' avvenire?

R. No, non v' ha che lui, che possa predir l' avvenire, perchè non v' ha che lui, che possa conoscerlo.

D. Ha Iddio prima della venuta di G. C. fatto annunziare agli uomini tutto quello, che riguarda questo divin Salvatore?

R. Sì, Dio l' ha fatto annunziare ai Giudei per una successione di Profeti molti secoli avanti la venuta di G. C.

D. Riferitemi le Profezie, che riguardano la venuta di G. C.

R. Giacobbe avea predetto, che il Messia sarebbe venuto nel tempo, che i Giudei sarebbero governati da una potenza straniera. (*Gen.* 49.)

D. Gesù Cristo è venuto al mondo in tal tempo?

Digitized by Google

R. Sì: perchè G. C. è venuto al mondo nel tempo, in cui i Giudei erano sotto la podestà di Erode, che era un principe straniero.

D. Continuate a riferire le profezie, che riguardano la venuta di Gesù Cristo.

R. Daniele avea predetto che il Messia sarebbe venuto prima della rovina del tempio di Gerusalemme: e G. C. è venuto al mondo 40. anni prima che il Tempio fosse distrutto dai Romani. (*Dan.* 9)

D. Il tempo della venuta di G. C. è stato segnato da altri Profeti?

R. Sì: i Profeti Aggeo, e Malachia aveano annunziato, che il Salvatore sarebbe venuto nel Tempio di Gerusalemme; e G. C. si è fatto vedere nel Tempio prima che fosse rovinato. (*Agg.* 2. *Malac.* 3.)

D. Da chi dovea nascere il Messia secondo le Profezie?

R. Isaia avea predetto ottocent' anni prima, che il Messia nascerebbe da una Vergine della Famiglia di Davide (*Isaia* 7.), e G. C. è nato da una Vergine di questa famiglia.

D. Ove dovea nascere il Messia secondo le profezie?

Digitized by Google

R. Michea avea predetto, che il Messia nascerebbe in Betlemme (*Mich.* 5.) ed è in questa Città, che è nato G. C.

D. I Profeti avean eglino annunziato, che il Messia sarebbe adorato dai Gentili, e che fuggirebbe in Egitto?

R. Sì: essi aveano annunziato, che il Messia sarebbe adorato dai Gentili, e che fuggirebbe in Egitto (*Sal.* 21. *Osea* 11.) e tutto questo si è avverato in G. C.

D. I Profeti hanno parlato del Precursore del Messia?

R. Sì: Il Profeta Malacchia ha predetto, che il Messia avrebbe un Precursore (*Malac.* 3.), e S. Giovanni Battista è stato il Precursore di G. C.

D. I Profeti hanno pure parlato dei miracoli, che dovea fare il Messia?

R. Sì: Isaia avea detto espressamente, che il Messia renderebbe la vista ai ciechi, l'udito ai sordi, la parola ai muti, la sanità agli Infermi (*Isaia* 25.) e G. C. ha fatto tutto questo.

D. Cosa si osserva di più nei Profeti?

R. Si osserva, che secondo Isaia il Messia dovea predicare agli Uomini, e

Digitized by Google

sopra tutto ai poveri (*Isaia* 61.), e G. C. l'ha fatto.

D. Si trovano dunque nei Profeti notate le principali circostanze della nascita, e della vita di G. C.?

R. Sì: sono chiaramente annunziate dai Profeti.

D. Sono pur notate dai Profeti le circostanze della di lui morte?

R. Sì: le circostanze della di lui morte sono da essi specificate d'una maniera chiarissima.

D. Esponetemi alcuna di queste circostanze?

R. Zaccaria avea predetto, che il Messia entrerebbe in Gerusalemme seduto sopra d'una giumenta (*Zac.* 9.), e G. C. v'entrò in questa guisa cinque giorni prima della sua morte.

D. Che altro ha annunziato questo Profeta?

R. Egli avea annunziato, che il Messia sarebbe venduto per trenta monete d'argento (*Zach.* 11.) e tutto il Mondo sa, che i Giudei diedero questa somma a Giuda per avere nelle loro mani Gesù. Zaccaria ancora avea predetto, che le trenta monete d'argento sarebbero impiegate nella compra del campo d'un

Digitized by Google

vasajo: e a questo appunto servì il danaro, che Giuda dopo d'essersi abbandonato alla disperazione, riportò ai Principi de' Sacerdoti, e gettò nel tempio.

D. Cos' ha predetto Isaia riguardo alla morte di G. C.?

R. Isaia ha predetto che il Messia *sarebbe posto nel numero de' scellerati*, *che sarebbe saziato d'obbrobrj*, *che sarebbe l' uomo de' dolori*, *che sarebbe dileggiato*, *che sarebbe coperto di piaghe per i nostri peccati*; che pregherebbe per i suoi persecutori (*Isai.*53.): e tutto ciò si è avverato in G. C.

D. Cosa ha detto Davide riguardo alla morte di G. C.?

R. Davide ha predetto, ch' egli sarebbe tradito da uno de' suoi Discepoli, accusato da falsi testimonj, abbeverato di fiele, e di aceto, oppresso dagli insulti, e che avrebbe i piedi, e le mani trafitte (*Salm.* 40. 26. 68. *etc.*) Tutte queste circostanze si trovano verificate in G. Cristo.

D. Hanno altresì i Profeti annunziato ciò che dovea seguire alla di lui morte?

R. Sì: essi aveano annunziato, che

Digitized by Google

le di lui ossa non sarebbero state frante, che il di lui Costato sarebbe stato *trafitto* da una lancia; che il *suo sepolcro sarebbe glorioso*; e che la di lui anima sarebbe discesa all' inferno (*Exod.* 22. *Zach.* 12. *Isai.* 11.). Tutto questo si è compito in G. C.

D. La Risurrezione di G. C. era stata predetta?

R. Sì: Davide ne parla chiaramente nel Salmo 13. e in molti altri, *Voi non lascerete*, dice egli, *l' anima mia nell' inferno, e non permetterete, che il vostro Santo sia soggetto alla corruzione: voi mi farete conoscere i sentieri della vita*.

D. Trovasi altresì ne' Profeti annunziata la di lui Ascensione?

R. Davide ne parla chiarissimamente: Cantate, dice egli, la gloria del Signore, *che è salito al più alto dei Cieli* (*Sal.* 46. 67.)

D. La discesa dello Spirito Santo è stata essa pure annunziata?

R. Sì: Il Profeta Gioele, dice: ,, In ,, quei giorni io spargerò il mio ,, spirito sopra d' ogni carne ,,. (*Gioele* 2.)

D. Trovansi ne' Profeti altre predizio-

Digitized by Google

ni, che riguardino la Religione di G. C.?

R. Sì: per esempio i Profeti hanno annunziato, che dopo la morte del Messia sarebbe accaduta la rovina di Gerusalemme, e del Tempio: sarebbero stati riprovati i Giudei (*Dan.* 9.) e tutto ciò è avvenuto dopo la morte di G. C.

D. Che si trova di più nei Profeti?

R. Vi si trova annunziata la distruzione dell' Idolatria, la conversione dei Gentili, lo stabilimento della vera Religione per tutta la terra (*Sal.* 21. *V.* 85. *Isai.* 2.) e questo in fatti è stato il frutto della predicazione del Vangelo di G. C.

D. Che inferite da queste Profezie?

R. Ne inferisco, che G. C. è veracemente il Messia promesso agli uomini, perchè tuttociò, che i Profeti hanno predetto del Messia si trova compito in G. C.

D. Che ne inferite in oltre?

R. Ne inferisco in oltre, che la Religione Cristiana viene da Dio, perchè Dio stesso molto tempo prima ha fatto annunziare tutto ciò, che riguarda questa Religione, e il suo Autore.

Digitized by Google

D. Perchè ne inferite voi che la Religione Cristiana è divina?

R. Perchè non v' ha che Dio che possa predire l' avvenire, e per conseguenza se questa Religione, che Dio ha predetto così chiaramente non venisse da lui, sarebbe Dio stesso, che ci avrebbe ingannati: lo che è impossibile.

D. Ma è poi egli sicuro, che queste Profezie sieno state scritte molto tempo prima di G. C.?

R. Sì! nulla v' ha di più certo.

D. Come ne siam noi assicurati?

R. Ne siam'assicurati dalla testimonianza de' Giudei, i quali hanno il maggiore interesse a rigettare queste Profezie, e non ostante le rispettano come venute da Dio stesso.

D. Perchè dite, che i Giudei hanno tanto interesse a rigettare queste Profezie?

R. Perchè in esse trovano la condannazione del delitto, che hanno commesso col far morire il Messia; e dell' accecamento, che impedisce loro di riconoscerlo.

Digitized by Google

LEZIONE V.

Prova della Religione dalla santità di Gesù Cristo.

D. Qual' è la seconda prova della verità della Religione Cristiana?

R. È l' eminente santità di G. C.

D. In qual maniera la santità di Gesù è una prova della verità della Religione?

R. Eccolo: non v' ha che Dio, che possa dare la santità agli uomini: egli stesso dunque ha autorizzato, e mandato Gesù Cristo, perchè l' ha fornito d' una santità così eminente.

D. Dichiaratemi maggiormente questa prova.

R. Gesù Cristo ha detto, che era stato spedito da Dio: se ciò non fosse stato vero, egli sarebbe stato un seduttore. Ora le di lui virtù provano, che esso non è un seduttore: dunque egli è stato mandato da Dio, e per conseguenza la sua Religione è divina.

D. Ma non si son veduti degli altri uomini di una santità così grande, come quella di Gesù Cristo?

R. No: nessuno ha mai fatto vedere nella sua condotta una santità così

Digitized by Google

perfetta, e straordinaria, come si è veduta in Gesù Cristo.

D. Mostratemi la differenza, che passa tra la santità di Gesù Cristo, e quella degli altri uomini?

R. Gli uomini i più santi hanno sempre lasciato vedere in sè stessi un qualche difetto. Gesù Cristo è il solo, che abbia mostrato nella sua vita una totale esenzione non solo dai vizj, ma dai più leggieri difetti.

D. Ov' è, che prendono la loro sorgente i vizj degli Uomini?

R. La prendono tutti nelle tre concupiscenze; cioè nell' amore degli onori, delle ricchezze, e dei piaceri.

D. Gesù Cristo è stato immune da queste tre concupiscenze?

R. Sì: Gesù Cristo è stato immune da queste tre concupiscenze; ed è il solo in cui non se ne sia veduta la menoma traccia.

D. Mostratemi, ch' egli è stato perfettamente immune dall' amore degli onori.

R. Egli è stato perfettamente immune dall' amor degli onori, perchè ha voluto nascere, vivere, e morire nella più profonda umiliazione.

D. Ma ha egli fuggito gli onori?

R. Sì : perchè ha ricusato di essere Re de' Giudei : nascondeva per quanto era possibile i suoi più strepitosi miracoli ; ma egualmente era insensibile alle laudi , ed ai dispregj degli uomini .

D. Mostratemi che è stato esente dall' amore delle ricchezze .

R. Egli è stato perfettamente esente dall' amore delle ricchezze , perchè è vissuto , e morto nella più estrema povertà .

D. In che si vedeva la sua povertà ?

R. Si vedeva in questo , che egli non aveva nemmeno ove riposare il suo capo : è vissuto col travaglio delle sue mani , ha avuto sempre il maggior dispregio per le ricchezze , e nella sua morte non ha lasciato altro che le sue vesti .

D. Mostratemi , che Gesù Cristo era perfettamente immune dall' amore dei piaceri .

R. Egli è stato perfettamente immune dall' amore dei piaceri , perchè nella sua nascita , nella sua vita , e nella sua morte non ha fatto che eccessivamente patire .

D. In che si veggono i suoi patimenti ?

R. Si veggono in questo , ch' egli ha

Digitized by Google

condotto una vita penosa, e laboriosa, non si è preso giammai alcun sollievo, ed è finalmente spirato in mezzo ai più crudeli dolori.

D. Ciò non ostante egli è stato accusato dai Giudici di molti difetti.

R. È vero che i Giudici suoi dichiarati nemici hanno calunniato per invidia la di lui virtù: ma la sua innocenza era così certa, ch' egli pubblicamente gli sfidava a convincerlo di un qualche peccato.

D. Ma per essere santo, basta egli essere immune da peccato?

R. No: bisogna in oltre praticare le virtù: ora la vita di Gesù Cristo è stata un' esercizio continuo delle più sublimi virtù.

D. Ditemi qualche cosa delle virtù di Gesù Cristo?

R. Le virtù di Gesù Cristo possono essere considerate per rapporto a suo Padre, per rapporto agli uomini, e per rapporto a se medesimo.

D. Qual' è stata la vita di Gesù Cristo per rapporto a suo Padre?

R. Gesù Cristo è stato tutto acceso di zelo per la gloria di Dio: egli non è venuto al mondo, che per fare la volontà di suo Padre, ed è stato ub-

Digitized by Google

bidiente ai suoi ordini fino alla morte, e morte di croce.

D. Qual' è stata la vita di Gesù Cristo per rapporto agli Uomini?

R. Gesù Cristo ha dato agli Uomini i precetti i più utili, e gli esempj i più luminosi. Non ha fatto uso del suo potere, che per guarire i loro mali, soprattutto i mali della loro anima: non si è stancato giammai di tollerarli, e d'instruirli, ed ha passato tutta la sua vita nel far loro del bene.

D. Qual' è stata la vita di G. C. per rapporto a lui stesso?

R. La vita di Gesù Cristo per rapporto a se medesimo è stata una vita di preghiera, di ritiro, di penitenza, di sacrifizio, di disprezzo del mondo, e di una continua applicazione alle cose di Dio.

D. Quali sono le virtù, che spiccano maggiormente nella vita di G. C.?

R. Quantunque Gesù Cristo abbia posseduto tutte le virtù in un grado il più perfetto, sono da ammirarsi soprattutto la profonda sua umiltà, l' inesausta sua carità, l' invincibile sua pazienza.

D. In che si vede la sua umiltà?

Digitized by Google

R. Si vede in questo, che egli si dà sempre il nome di figliuolo dell' uomo, benchè egli sia il figlio di Dio, e non lascia quasi apparire alcun segno della sua Maestà.

D. In che si vede ancora la sua umiltà?

R. Si vede in oltre in questo, che egli si riduce alle miserie, ed ai bisogni degli altri Uomini, parla loro con bontà, chiama a se i piccoli fanciulli, e soffre la compagnia de' peccatori.

D. Possono esprimersi tutti i tratti dell' umiltà di Gesù Cristo?

R. No, l' umiltà di Gesù Cristo è così maravigliosa, e straordinaria, che non è possibile esprimerne tutti i tratti, e molto meno comprenderla.

D. In che si vedeva la carità di Gesù Cristo?

R. La carità di Gesù Cristo si è veduta in questo, ch' egli non è vissuto fra gli Uomini, che per ricolmarli di benefizj; ha pregato per i suoi persecutori, e ha data la vita per li suoi nemici.

D. Come egli stesso ci ha dipinta la sua carità?

R. Egli ce l' ha dipinta sotto l' immagine di un Padre, che va incontro

ad un figliuolo ravveduto : di un Medico , che viene a guarire le infermità degli Uomini : di un buon Pastore , che dà la vita per le sue pecorelle .

D. Gesù Cristo era egli accessibile a tutti ?

R. Sì : egli lasciava , che se gli accostassero i peccatori , i fanciulli ; parlava a tutti , e particolarmente ai poveri colla bontà di un Padre , e colla dolcezza di un' agnello .

D. Si moveva egli a compassione per le miserie degli Uomini ?

R. Sì : egli ha fatto vedere la sua compassione col guarire tutti gl' infermi , che se gli presentavano , col nutrire miracolosamente nel deserto un popolo affamato , col piangere sulle disgrazie dell' ingrata Gerusalemme , e sulla morte del suo amico Lazzaro .

D. Qual' altra prova mi date della carità di Gesù Cristo ?

R. Egli ha voluto chiamar gli Uomini , suoi fratelli , e suoi amici ; ha comunicato loro i segreti del suo Regno , e gli ha associati alla sua gloria .

D. In che si mostrava la pazienza di Gesù Cristo ?

R. Si è mostrata in questo , che egli

Digitized by Google

ha sofferto senza dolersene la fame, e la sete, il freddo, e il caldo, il dolore, e la stanchezza, l' importunità delle Turbe, che lo seguivano, e li difetti de' suoi discepoli.

D. In che altro Gesù Cristo fece vedere la sua pazienza?

R. La fece vedere nel soffrire i dispregj, gli oltraggi, le calunnie, e le bestemmie de' suoi nemici, senza cessar mai di amarli, e di render loro bene per male.

Dimostrò finalmente la sua pazienza nel lasciarsi condannare a morte come una pecorella, e nell' assoggettarsi volontariamente ai più crudeli dolori, e alla morte la più ignominiosa senza aprir bocca per lagnarsi, o difendersi.

LEZIONE VI.

Prova della Religione dalla Dottrina di Gesù Cristo.

D. Qual' è la terza prova della verità della Religione Cristiana?

R. È l' eccellenza della dottrina, che Gesù Cristo ha insegnato, e la purità della sua morale.

Digitized by Google

D. Come la dottrina di Gesù Cristo è una prova della verità della sua Religione ?

R. Essa n' è una prova, perchè nessuno avea giammai insegnato una dottrina così saggia, così santa, così sublime.

D. La dottrina de' Filosofi Pagani non può ella paragonarsi alla dottrina di Gesù Cristo ?

R. No, sicuramente : v' ha un' estrema differenza tra la dottrina di Gesù Cristo a quella de' Pagani Filosofi.

D. Mostratemi questa differenza.

R. I Filosofi Pagani non hanno conosciuto che un piccolissimo numero di verità ; Gesù Cristo al contrario ha conosciuto, ed insegnato ogni verità.

D. V' ha qualche altra differenza tra Gesù Cristo, e i Filosofi Pagani ?

R. Sì : i Filosofi sono caduti in un' infinità di errori, di assurdi, di contraddizioni : Gesù Cristo al contrario, nè mai s' inganna, nè mai si contraddice.

D. Assegnatemi qualche altra differenza.

R. I Filosofi Pagani non proponevano la verità, che dubitandone, e senza autorità : Gesù Cristo al contrario la

Digitized by Google

insegna con una perfetta sicurezza, e con autorità infallibile.

D. V' ha finalmente qualche altra differenza?

R. Sì: niuno de Filosofi ha voluto morire per confermare la sua dottrina. Gesù Cristo ha dato la sua vita per render testimonianza alla sua.

D. Ma almeno la dottrina di Mosè, e degli altri Profeti non può essa paragonarsi alla dottrina di Gesù Cristo?

R. La dottrina di Mosè, e degli altri Profeti viene certamente da Dio; ma essi non han ricevuto che con misura la cognizione della verità; laddove Gesù Cristo l' ha conosciuta, e insegnata tutta intiera.

D. Mostratemi la differenza che passa trà la dottrina di Mosè, e quella di Gesù Cristo.

R. Mosè non ha parlato, che oscuramente di molte importanti verità, per esempio del Mistero della Santissima Trinità, mentre Gesù Cristo ha insegnato chiaramente le più sublimi verità.

D. Qual' altra differenza si trova trà la Dottrina di Mosè, e quella di Gesù Cristo?

R. La dottrina di Mosè contiene molti

Digitized by Google

precetti, i quali non riguardano che la vita presente: Gesù Cristo è il solo, che siasi occupato, e abbia parlato della vita futura.

D. Non si trova almeno in Mosè, e nei Profeti un gran numero di Dottrine, che sono utilissime?

R. Sì, senza dubbio: perchè essi hanno parlato per inspirazione dello Spirito Santo, il quale non insegna che la verità: ma in nessun altro luogo si trova un corpo di dottrina così perfetto, così sublime, come nel Vangelo di Gesù Cristo.

D. Ditemi dunque in che consiste la bellezza, e la perfezione della dottrina di Gesù Cristo?

R. Consiste in questo, che Gesù Cristo ci ha maravigliosamente insegnato, che cosa è Dio, cosa sono gli uomini, cosa siamo noi stessi.

D. Cosa ci ha Gesù Cristo insegnato per rapporto a Dio?

R. Egli ci ha insegnato, che Dio è uno spirito, che vi sono in lui tre persone realmente distinte; che Dio è la verità per essenza, il sovrano bene dell' uomo, e il fine di tutte le cose.

D. Cosa ci ha insegnato riguardo alle perfezioni di Dio?

Digitized by Google

R. Egli ci ha dato le più sublimi idee della santità di Dio, della sua bontà, della sua giustizia, della sua sapienza, della sua provvidenza, dell' infinito suo potere.

D. Che ci ha insegnato Gesù Cristo per rapporto agli Uomini?

R. Ci ha insegnato, che tutti gli uomini sono nostri fratelli, che anche i nostri più gran nemici sono nostro prossimo, che dobbiamo amarli teneramente, e che dobbiamo inoltre essere pronti a morire per essi, come egli è morto per noi, quando noi eravamo suoi nemici. Finalmente, che noi tutt' insieme non formiamo, che una stessa famiglia, di cui Dio n' è il Padre.

D. Cosa ci ha insegnato per rapporto a noi medesimi?

R. Ci ha insegnato qual' è la nostra origine, la nostra natura, il nostro fine. Ci ha mostrato in che consista la nostra felicità, e ci ha insegnato la via, per cui vi si giunge.

D. Che ci ha insegnato Gesù Cristo per riguardo alla nostra origine?

R. Ci ha insegnato, che noi siamo usciti delle mani stesse di Dio, che siamo sue creature, e suoi figliuoli.

Digitized by Google

D. Che ci ha egli insegnato riguardo alla nostra natura ?

R. Ci ha insegnato, che abbiamo un' anima creata ad immagine di Dio; in quanto che essa è capace di conoscere, e amare la verità, e la giustizia: un' anima, che è spirito come lui; e un corpo, che è stato tratto dalla polvere, e che un giorno dovrà ridursi in polvere.

D. Che ci ha insegnato rapporto al nostro ultimo fine ?

R. Ci ha insegnato, che Dio solo è il nostro ultimo fine, che noi siamo destinati a godere di lui, che la nostr' anima non dee giammai morire, e che il nostro corpo risorgerà alla fine del Mondo per aver parte alla ricompensa dell' anima, come quaggiù partecipa alle di lui battaglie.

D. Che ci ha insegnato intorno alla felicità dell' Uomo ?

R. Ci ha insegnato, che la felicità dell' Uomo non consiste già nel godere dei beni, degli onori, e dei piaceri del Mondo, ma nell' aspirare unicamente a Dio, e nel rendersi degni di possederlo eternamente.

D. Che ci ha insegnato riguardo al cammino, che conduce alla felicità ?

Digitized by Google

R. Ci ha insegnato, ch' egli stesso è questa strada; che non si può andare al Padre, che per lui, cioè per i suoi meriti, per la sua mediazione, e per la sua grazia.

D. Gesù Cristo ci ha egli instruiti sulla sorgente delle nostre miserie, e ce ne ha egli procurato il rimedio?

R Sì: e niuno prima di lui avea potuto far conoscere intieramente all' Uomo la vera cagione dei mali, che l' opprimono; niuno soprattutto avea potuto liberarnelo.

D. Qual' è, secondo Gesù Cristo, la sorgente delle nostre miserie?

R. È la ribellione del nostro primo Padre contro Dio, è il peccato originale, che ha infettato tutto il genere umano, che ha reso veramente colpevoli tutti i figliuoli di Adamo, e gli ha assoggettati alla concupiscenza, all' ignoranza, a tutti i mali della vita, e alla morte.

D. Quali rimedj ha applicato Gesù Cristo a sì gran mali?

R. Gesù Cristo ha guarito il nostr' orgoglio colla sua umiltà, ci ha liberati dall' ignoranza colla sua dottrina; dal regno della concupiscenza colla sua grazia; e per la virtù della sua risur-

Digitized by Google

rezione ci libererà un giorno della morte stessa.

D. Che effetto deve produrre in noi la dottrina di G. C.?

R. Ella dee riempirci di ammirazione, come altrevolte ne ha riempito i Giudei; e noi dobbiam convenire con essi, che giammai alcuno ha parlato come lui (*Gioan.* 7. V. 49.)

D. Io credo fermamente tutte le verità, che G. C. c' insegna, ma perchè trovansi de' misteri nella di lui dottrina?

R. Non è da stupire, che vi siano de' misteri nella dottrina di G. C. questi stessi misteri sono una prova, che la di lui dottrina viene da Dio.

D. Perchè dite voi che non è da stupire, che la dottrina di G. C. contenga de' misteri?

R. La ragione si è, che il nostro intendimento è troppo ristretto per comprendere la natura di Dio, e le opere della di lui sapienza.

D. Perchè dite inoltre che i misteri sono una prova, che la dottrina di G. C. viene da Dio?

R. Egli è perchè non v'ha che Dio, che possa conoscere, e rivelare agli

Digitized by Google

uomini delle verità, che sorpassano la loro capacità, e obbligarli a crederle. Egli è inoltre, perchè lo spirito dell' Uomo avendo bisogno di essere umiliato per guarire del suo orgoglio, e per onorare la scienza infinita di Dio, credendo a lui sulla sua parola, la dottrina della vera Religione dee necessariamente proporre all' uomo da credere delle verità, che siano al di sopra del suo intendimento.

D. La morale di G. C. risponde alla sublimità della sua dottrina?

R. Essa vi risponde perfettamente; e niuno giammai meglio di G. C. ha insegnato i doveri dell' uomo verso Dio, verso se stesso, verso i suoi simili.

D. Quali sono i doveri, che G. C. ci prescrive verso Dio?

R. Ci ordina di amar Dio con tutto il nostro cuore, con tutto il nostro spirito, con tutta la nostr' anima, con tutte le nostre forze: di fare tutte le nostre azioni colla mira di piacergli, e di farle in ispirito di preghiera, e di unione a lui.

D. G. C. entra egli a specificare i doveri, che prescrive l' amor di Dio?

Google

R. Sì, egli c'insegna a rispettare da per tutto la santità di Dio, ad amare la sua bontà, a temere la sua giustizia, a sottometterci alla sua provvidenza, e fare in tutte le cose la sua volontà.

D. quali sono i doveri, che G. C. ci prescrive verso noi stessi?

R. G. C. ci ordina di amare noi stessi in ordine a Dio, e di affaticarci a renderci degni un giorno di possederlo.

D. Ma non ci ordina ancora di odiare noi stessi?

R. Sì: ma con questo egli non ci proibisce che l'amore sregolato di noi medesimi.

D. Quali sono i doveri, che G. C. ci prescrive verso il prossimo?

R. Ci ordina di amare il nostro prossimo come noi stessi, e in ordine a Dio.

D. Come vuol egli che riguardiamo gli altri uomini?

R. Vuole, che li riguardiamo come figliuoli di Dio; che non abbiam tutti, che un cuor solo, e un'anima sola; che li soccorriamo ne' loro bisogni a misura delle nostre forze, e che siam disposti a morire per essi.

Digitized by Google

to: ora la morale di G. C. gliene mostra il rimedio.

D. Qual'è questo rimedio?

R. È l'amore della povertà, de' patimenti, e delle umiliazioni: e G. C. ha preso egli stesso il primo questo rimedio, benchè non ne avesse punto bisogno; ma l'ha preso affine di addolcirne l'amarezza, e ajutarci a superare la nostra ripugnanza.

D. Non è dunque permesso dolersi della severità del Vangelo?

R. No sicuramente: bisogna anzi rendere grazie a G. C., perchè abbia voluto guarire i nostri mali coll'apparente rigore della sua morale.

D. Quai sentimenti dunque dee inspirarci la bellezza della morale di G. Cristo?

R. Essa dee obbligarci a riconoscere coi Giudei, che G. C. *insegna la via di Dio nella verità* (*Mat.* 22. ℣. 16.) e con S. Pietro ch'*egli ha parole di vita eterna* (*Gioan.* 6. ℣. 69.)

Digitized by Google

LEZIONE VII.

Prova della Religione Cristiana dai miracoli di G. C.

D. Qual'è la quarta prova della Religione Cristiana?

R. È il gran numero de' miracoli, che G. C. ha fatto per provare la verità della sua Missione.

D. Cosa intendete voi per miracolo?

R. Miracolo è un effetto sensibile, che è contrario alle leggi della natura, e supera le forze degli Angeli, e degli uomini.

D. Spiegatemi questa risposta con un esempio.

R. La resurrezione d'un morto è un miracolo, perchè essa è contraria alle leggi della natura, e non può essere fatta nè dagli Angeli, nè dagli uomini.

D. Non v'ha dunque, che il solo Dio, che possa far de' miracoli?

R. No, non v'è che Dio, che possa far de' miracoli, perchè non v'ha che lui, che possa superare le leggi della natura, da lui solo stabilite.

D. Eppure Mosè, Giosuè, Elia, ed altri Santi hanno fatto de' sorprendenti miracoli.

Digitized by Google

R. Tutti questi, è vero, hanno fatto de' sorprendenti miracoli; ma gli han fatti con potere ricevuto da Dio, e non già per virtù loro propria.

D. Il demonio non ha egli il potere di far miracoli?

R. No. Il demonio può bensì fare delle cose maravigliose, che superano il potere degli uomini, acciò restino ingannati, quando piace a Dio di permetterglielo, ma egli non può fare de' veri miracoli.

D. Come si può conoscere se un miracolo venga da Dio?

R. Vi sono tre caratteri, che distinguono i veri miracoli, i quali sono l'operazione e la voce di Dio, dai prestigj del demonio, e da tutti i suoi prodigj.

D. Qual'è il primo di questi caratteri?

R. Il primo è, che i veri miracoli sorpassano tutte le forze della creatura. Per esempio nè gli Angeli, nè gli uomini possono risuscitare un morto, nè guarire un infermo senza rimedj, e mezzi naturali, e per solo loro volere.

D. Qual'è il secondo carattere d'un miracolo?

Digitized by Google

R. Egli è che si fa a nome del vero Dio; là dove i prodigj diabolici si fanno senza invocarlo, o coll' unire questo santo nome a delle magiche invocazioni.

D. Qual' è il terzo?

R. Il terzo è che il miracolo si fa per provare una dottrina, la quale non è evidentemente falsa; là dove i prodigj del demonio si fanno in prova d' un errore evidentemente contrario alle perfezioni divine, o alla costante dottrina della Rivelazione.

D. Trovate voi nei miracoli di G. C. questi tre caratteri dei veri miracoli?

R. Sì: egli è impossibile non trovarveli.

D. Mostratemi ora che i miracoli di G. C. sono al di sopra delle Leggi della natura, e del potere delle creature.

R. Gesù Cristo ha risuscitato tre morti, ha guarito in un istante, e per solo suo volere un gran numero di ammalati. Ora egli è certo, che queste risurrezioni e queste guarigioni sono al di sopra delle Leggi della natura, e che le creature non possono far simili operazioni.

Digitized by Google

D. Qual prova avete voi, che le creature non possono fare di questi miracoli?

R. La prova si è, che tutti i popoli, così istruiti dalla natura, hanno sempre riguardato i miracoli come la voce di Dio stesso. Ora non sarebbero i miracoli la voce di Dio, se le creature avessero lo stesso potere di Dio.

D. Ma il demonio non ha egli fatto talvolta delle guarigioni miracolose?

R. No: non ne ha fatto mai: tutte quelle, che se gli attribuiscono, sono favole, o sono state fatte con dei rimedj, e mezzi naturali.

D. Non hanno creduto i Padri, che l' Anticristo farà delle risurrezioni, e delle guarigioni miracolose?

R. No: hanno creduto soltanto, che egli farà comparire delle opere di menzogna, le quali non avran nulla di reale, cosicchè i Popoli s' immagineranno vedere un morto risuscitato, quantunque questo morto non sia veramente risuscitato, ma soltanto mosso il di lui cadavere per qualche tempo dal Demonio. Crederanno vedere dei zoppi a camminare, e dei ciechi ricuperare la vista, benchè nè gli uni nè gli altri siano real-

Digitized by Google

mente guariti: e queste apparenze di guarigione non sussisteranno punto.

D. Trovatemi il secondo carattere dei veri miracoli in quelli di G. C.

R. Sì: egli gli ha fatti nel nome del vero Dio, come si vede in particolare nella risurrezione di Lazzaro.

D. I miracoli di G. C. superano quelli, che hanno fatto Mosè, e i Profeti?

R. Sì: sono a questi infinitamente superiori, perchè Mosè, e i Profeti hanno fatto dei miracoli mediante una virtù, che era loro straniera: laddove G. C. ha operato i suoi per proprio potere.

D. Che prova ne avete?

R. Eccola. Mosè, e i Profeti dimandavano a Dio, e ricevevano da lui il potere di far miracoli: G. C. al contrario gli operava per suo solo volere, come si vede nella guarigione del lebbroso (*Mat.* 8. *v.* 3). *Io lo voglio*, gli disse G. C. *guarisci*.

D. Che inferite voi da tutto ciò?

R. Ne inferisco, che G. C. è Dio, perchè non v'ha che Dio, la cui volontà sia onnipotente. Egli è il solo *che opera grandi meraviglie*; dice Davide nel Salmo 135.

Digitized by Google

D. Trovatemi finalmente nei miracoli di G. C. il terzo carattere de' veri miracoli.

R. Sì: noi abbiamo già provato, che la dottrina di G. C. è santa, vera, e divina. Perciò i suoi miracoli uniscono tutte le condizioni de' veri miracoli.

D. Ma G. C. ha egli fatto de' miracoli in prova della sua dottrina?

R. Sì: egli stesso ha detto ai Giudei: *se voi non credete a me, credete alle opere mie* (*Gio.* 10. *v.* 38.) Egli disse altresì risanando il paralitico: *Ora affinchè voi sappiate, che il Figlio dell'uomo ha il potere di rimettere i peccati, alzatevi.* (*Matt.* 9. *v.* 6.)

D. Che sentimenti dee inspirarci la vista de' miracoli di G. C.

R. Essa dee farci riconoscere col cieco nato, che se quest'uomo non fosse stato mandato da Dio non avrebbe potuto fare tutto quello, che ha fatto (*Gio.* 9. *v.* 33.)

D. Ma è egli certo, che G. C. abbia fatto de' miracoli?

R. Nulla di più certo; e chiaramente si prova colla testimonianza dei Giudei, de' Pagani, e degli Apostoli.

Digitized by Google

D. Qual'è la testimonianza de' Giudei?

R. I Giudei nel loro Talmud, e Giuseppe nella sua storia de' Giudei convengono, che G. C. ha fatto de' miracoli.

D. È ella d'un gran peso questa testimonianza de' Giudei?

R. Sì, senza dubbio poichè essi aveano tutto l'interesse di negar i miracoli di G. C., essendo che con questi viene a condannarsi la loro incredulità.

D. Ma i Giudei non attribuiscono eglino i miracoli di G. C. a Beelzebuth, o alla Magìa?

R. Questa è una bestemmia, alla quale ricorrono i Giudei per giustificare la loro incredulità. A noi basta, che essi convengano della verità dei miracoli di G. C.

D. Perchè dee credersi ai Giudei quando dicono che G. C. ha fatto de' miracoli; e non si crederà loro quando gli attribuiscono al demonio, o a magìa?

R. Io credo loro nel primo caso, perchè attestano quel che sanno, e l'attestano contro il loro interesse: laddove parlano per passione, dicono quel che non sanno, e si oppongo-

no all'evidenza quando gli attribuiscono al demonio, o a magìa.

D. Qual' è la testimonianza de' Pagani?

R. Molti Pagani, e tra gli altri l'Imperatore Giuliano l'Apostata convengono della verità de' miracoli di G. C., e li riferiscono nei loro scritti.

D. Che inferite voi da ciò?

R. Inferisco, che i miracoli di G. C. sono della maggior certezza, perchè attestati dai nemici stessi della Religione Cristiana.

D. È ella ugualmente certa la testimonianza degli Apostoli?

R. È certissima, nè v' ha uomo ragionevole, che possa metterla in dubbio.

D. Ma non potevano forse gli Apostoli ingannarsi?

R. È impossibile, che siansi ingannati, poichè essi non riferiscono che quello, che han veduto, e sentito pel corso di tre anni.

D. Non si potrebbe sospettare, che essi abbiano creduto vedere dei miracoli, mentre non ne han veduto alcuno?

R. Potrebbe ciò sospettarsi, se non si trattasse che d'un solo miracolo; ma egli è impossibile di supporre,

Digitized by Google

che essi abbiano creduto pel corso di tre anni di vedere un gran numero di miracoli, e che infatti non ne abbiano veduto pur uno.

D. Non hanno potuto almeno gli Apostoli ingannare gli uomini col pubblicare de' falsi miracoli?

R. No: perchè primieramente gli Apostoli hanno pubblicato dei miracoli operati in molte provincie, e alla presenza di un gran numero di Giudei, i quali erano impegnati a convincerli d' impostura: eppure i Giudei non sòlo non hanno negato i fatti, ma ne sono anche convenuti attribuendoli a un qualche cattivo principio. In secondo luogo gli Apostoli danno tante prove della loro sincerità, che bisogna essere affatto cieco, e enormemente ingiusto per sospettare di loro, che abbiano voluto ingannare.

D. In che si vede la sincerità degli Apostoli?

R. Si vede maravigliosamente in questo, che essi rapportano semplicemente, senz'arte, e senza aggiungervi la menoma riflessione le maraviglie le più sorprendenti, e le verità le più sublimi.

Digitized by Google

D. In che si vede inoltre la loro sincerità?

R. Si vede anche in questo, che essi colla stessa semplicità rapportano i loro proprj difetti, la loro rozzezza, la loro ambizione, il rinnegamento di S. Pietro, il tradimento di Giuda, e i rimproveri che loro eran fatti da G. C.

D. Qual'altra prova avete voi della loro sincerità?

R. Un'altra prova è questa, che essi non mai si son doluti dell'ingiustizia de' loro nemici, e hanno sofferto i più orribili tormenti, e la morte anzichè mai ritrattarsi.

D. Non potrebbe dirsi che essi erano impegnati a pubblicare la gloria di Gesù Cristo?

R. No sicuramente: essi non avevano alcun impegno d'ingannare il mondo; non avevano ad aspettarsi che de' cattivi trattamenti per parte dei loro nemici, nè altra cosa in questa vita era stata loro promessa dal loro Maestro.

D. Non potrebbe dirsi almeno che essi eransi uniti insieme per ingannare gli uomini?

R. No: lo stesso incredulo Rousseau

Digitized by Google

conviene, che non mai si sarebbero potuti accordare più uomini a fabbricare il Vangelo; e che se esso fosse stato inventato per capriccio, l'inventore sarebbe più ancora da ammirarsi, che gli Eroi.

D. Ove si trova la testimonianza che gli Apostoli hanno renduto a Gesù Cristo?

R. Si trova nei Santi Vangeli, e negli altri libri del nuovo Testamento.

D. È egli certo, che questi libri sono stati scritti dagli Apostoli?

R. Sì, egli è certo, che questi libri sono stati scritti dagli Apostoli.

D. Come il sapete voi?

R. Lo so, perchè i Giudei, i Pagani, e i Cristiani sono sempre stati d'accordo a riconoscerli, per opera degli Apostoli.

D. Quanti testimonj contate voi delle opere di Gesù Cristo dei quali ci sono restati gli scritti?

R. Ne conto otto: cioè San Matteo, S. Marco, S. Luca, S. Giovanni, S. Paolo, S. Pietro, S. Giacomo, e S. Giuda.

D. Tutti questi testimonj hanno essi sofferto la morte per confermare la loro testimonianza?

Digitized by Google

R. Sì: hanno tutti sofferto la morte per confermare la testimonianza, che han renduto a Gesù Cristo.

D. Che inferite da questo?

R. Ne inferisco, che la loro testimonianza è certissima, e degnissima di fede.

LEZIONE VIII.

Prova della Religione Cristiana dalla Risurrezione di G. C.

D. Qual' è la quinta prova della Religione Cristiana?

R. È la Risurrezione di Gesù Cristo.

D. In che maniera la Risurrezione di Gesù Cristo è una prova della verità della sua Religione?

R. In due maniere.

D. Qual' è la prima?

R. La prima si è che G. C. come Dio si è risuscitato da se medesimo pel suo potere: per conseguenza la Religione, ch' egli ha stabilito è divina, e verace.

D. Qual' è la seconda?

R. La seconda è, che Gesù Cristo come uomo è stato risuscitato da suo Padre; per conseguenza Iddio risu-

Digitized by Google

scitandolo ha fatto vedere, che egli approva la sua dottrina, e persona; poichè Gesù Cristo avea predetto la sua risurrezione come principal prova della sua Missione, e della verità, che annunziava.

D. Perchè dite voi, che Iddio col risuscitare Gesù Cristo ha fatto vedere che approva la sua dottrina e la sua persona?

R. Perchè Iddio non può ingannarci. Ora egli stesso ci ingannerebbe, se risuscitasse da morte un' impostore, il quale avesse predetto, che sarebbe risuscitato in prova, ch' egli era mandato da Dio.

D. Non v' ha dunque, che Dio solo, il quale possa risuscitare un morto?

R. No. Il restituirci la vita dopo che l' abbiam perduta non appartiene che a quegli, da cui l' abbiam avuta.

D. Vedo chiaramente, che se G. C. è risuscitato, la Religione Cristiana è vera e divina; ma è egli poi certo, che sia risuscitato?

R. Sì: è certissimo che G. C. è risuscitato: la di lui risurrezione che è il maggiore di tutti i miracoli, è altresì un fatto dei più accertati.

D. Come sappiam noi, che G. C. è risuscitato?

Digitized by Google

R. Lo sappiamo dalla testimonianza degli Apostoli, i quali tutti d' accordo attestano la di lui risurrezione come un fatto certo, e indubitato.

D. Gli Apostoli non han potuto ingannarsi?

R. No. È impossibile, che siansi ingannati, perchè più volte l' hanno veduto, han toccate le di lui piaghe, han conversato, mangiato, e bevuto con lui dopo la sua risurrezione.

D. Non si potrebbe temere, che essi abbian voluto ingannarci?

R. Si è già fatto vedere qual fosse la sincerità degli Apostoli: si è dimostrato, che essi non avevano alcun impegno d' ingannarci. V' ha dunque tutta la ragione di concludere, che non han voluto farlo.

D. Avete voi altre prove per dire, che non han voluto ingannarci?

R. Sì: gli Apostoli hanno predicato colla maggior forza la Risurrezione di G. C. in mezzo di Gerusalemme, dove era stato crocifisso. Se il fatto fosse stato falso, si sarebbero ben guardati dal pubblicarlo in quella Città.

D. Perchè dite voi questo?

R. Perchè sarebbe stato facile ai Giu-

Digitized by Google

dei di convincerli d'impostura, e punirli quai seduttori.

D. Non potrebbe sospettarsi, che gli Apostoli abbiano levato dal sepolcro il corpo di G. C. per far credere al mondo, che era risuscitato?

R. No sicuramente: molte ragioni provano, che questo sospetto è assolutamente falso, e ingiusto.

D. Qual' è la prima?

R. La prima è, che il sepolcro di Gesù Cristo era sigillato, e chiuso da una grossa pietra, perchè nessuno potesse levarne il di lui corpo.

D. Qual' è la seconda?

R. La seconda è, che gli Apostoli erano così deboli, e timidi, che tre giorni avanti avevano abbandonato il loro Maestro.

D. Che inferite voi da questa timidezza degli Apostoli?

R. Ne inferisco, che essi non avevano abbastanza di forza, nè di coraggio per attaccare le guardie del sepolcro, e loro malgrado rapire il corpo di G. C.

D. Non avrebbero potuto ciò fare mentre le guardie erano addormentate?

R. Non è credibile, che guardie assuefatte a vegliare, siansi tutte addor-

Digitized by Google

mentate, molto meno è da credere, che qualcuna di loro non si fosse svegliata allo strepito, che dovea succedere in questo rapimento.

D. Non potrebbe dirsi, che gli Apostoli furono abbastanza industriosi per fare questo rapimento senza rumore?

R. Non è possibile, che abbiano potuto rompere i sigilli, e rotolare una gran pietra senza fare un qualche rumore, che bastasse a svegliare le guardie per quanto vogliano supporsi addormentate.

D. E pure queste guardie pubblicarono, che il corpo di G. C. era stato levato mentre esse dormivano.

R. Lo pubblicarono è vero, ma guadagnate dal denaro de' Farisei. Oltrecciò si ha egli a prestar fede alla testimonianza di persone che dormono? se dormivano come hanno veduto?

D. Non potrebbe dirsi ancora, che gli Apostoli abbiano fatto un qualche scavo per levare facilmente, e senza strepito il corpo di G. C.?

R. Come avrebbero potuto far ciò senza rumore poichè il sepolcro era tagliato nella pietra?

D. È egli dunque impossibile, che gli

Digitized by Google

Apostoli abbiano rapito il corpo di G. C. ?

R. Sì: egli è assolutamente impossibile. Inoltre se l' avessero levato, non avrebbero lasciato nel sepolcro il sudario, e i lenzuoli, in cui era involto.

D. Perchè fate voi questa osservazione?

R. Perchè era più facile, e spedito levare il corpo col suo invoglio, che perder tempo a discioglierlo.

D. Che inferite voi da tutto ciò che avete detto sulla testimonianza degli Apostoli.

R. Ne inferisco, che questa testimonianza ha tutti i gradi della maggior certezza; tanto più, che essi l' hanno sostenuta in mezzo ai più crudeli tormenti, senza che alcun di loro siasi mai ricreduto. Per conseguenza ne concludo ancora, che G. C. è veramente risuscitato.

D. Avea G. C. predetto la sua Risurrezione?

R. Sì: egli l'avea più volte annunziata ai suoi Apostoli, e il fatto ha dimostrato, ch' egli era un vero Profeta, e che era il figlio di Dio.

D. Quai sentimenti dee inspirarci la Risurrezione di G. C.?

Digitized by Google

R. La Risurrezione di G. C. deve convincerci come S. Tommaso, che Gesù Cristo è veramente nostro *Signore*, e nostro *Dio*; e per conseguenza, che la Religione Cristiana è divina, e vera.

LEZIONE IX.

Prova della Religione Cristiana dai miracoli degli Apostoli.

D. Qual' è la sesta prova della Religione Cristiana?

R. È il gran numero de' miracoli operati dagli Apostoli.

D. È egli certo, che gli Apostoli han fatto un gran numero di miracoli?

R. Sì, è certissimo, che han fatto un gran numero di miracoli.

D. Ove si trovano i miracoli degli Apostoli?

R. Si trovano particolarmente nel libro degli *Atti degli Apostoli* scritto da S. Luca, e nelle storie della Chiesa.

D. Non potrebbe aversi sospetta la loro testimonianza?

R. No: perchè oltre che essi non avevano alcun interesse d' ingannare gli uomini, e farsi perseguitare con dei

Digitized by Google

fatti falsi, i Pagani attestano molti miracoli, che sono riferiti da autori Cristiani.

D. In qual maniera i miracoli degli Apostoli provano la verità della Religione?

R. La provano in due maniere.

D. Qual' è la prima?

R. La prima è, che questi miracoli provano che Gesù Cristo era un gran Profeta, poichè egli avea predetto ai suoi Apostoli, che farebbero dei miracoli; e l'avvenimento ha verificato la di lui predizione.

D. Recatemi i termini di questa promessa.

R. Gesù Cristo disse ai suoi Apostoli: ,, Rendete la sanità agli infermi, ri-,, suscitate i morti, guarite i leb-,, brosi, scacciate i demonj ,, (*Mat.* 10. *v.* 8.).

D. Che disse loro inoltre?

R. Disse ancora: ,, Quegli che crede ,, in me farà le opere, che io fac-,, cio, e ne farà delle più grandi ,, ancora ,, (*Gioan.* 14. *v.* 12.).

D. Trovate voi in qualche altro luogo questa predizione?

R. La trovo ancora in quelle parole di Gesù Cristo ,, Eccovi i miracoli che

Digitized by Google

,, faranno quelli, che crederanno:
,, scaccieranno nel mio nome i de-
,, monj, parleranno nuovi linguag-
,, gi, prenderanno i serpenti con la
,, mano. Se bevono una qualche be-
,, vanda mortale, non farà loro al-
,, cun danno: imporranno le mani
,, sugli infermi, e questi saranno gua-
,, riti ,,. (*Marc.* 16. *v.* 17. 18.)

D. Il dono de' miracoli è stato assai comune nella Chiesa nascente?

R. Sì; ed è assai facile a restarne convinto dalla testimonianza degli Autori Ecclesiastici, e sopra tutto dalla prima lettera di S. Paolo ai Corinti.

D. Perchè i miracoli erano allora sì comuni?

R. Perchè erano necessarj per la conversione del mondo, e pel sostegno della Fede.

D. Questo dono è egli intieramente cessato?

R. No: si sono sempre fatti, e si fanno tuttavia de' miracoli nella Chiesa Cattolica; ed è questa una prova sempre sussistente della Religione Cristiana.

D. Qual' è la seconda maniera di mostrare, che i miracoli degli Apostoli provano la verità della Religione Cristiana?

Digitized by Google

R. È questa, che tutti quelli, i quali han fatto de' miracoli dopo Gesù Cristo gli han sempre fatti nel nome di Gesù Cristo.

D. Che intendete voi quando dite, che gli hanno fatti nel nome di Gesù Cristo?

R. Intendo che gli hanno fatti invocando il di lui nome, col potere da lui ricevuto, per autorizzare la di lui dottrina, e manifestare la sua gloria.

D. Me ne dareste voi qualche esempio?

R. Ne abbiamo uno assai luminoso negli Atti degli Apostoli, ed è quello della guarigione di uno zoppo, che se ne stava alla porta del Tempio.

D. Riferitemi questo fatto.

R. Questo zoppo avendo chiesta la limosina a S. Pietro, e a S. Giovanni allorchè entravano nel Tempio, S. Pietro gli disse: ,, Io non ho nè ,, oro, nè argento, ma quello che ,, ho, io te lo do. Nel nome di Ge- ,, sù Nazareno alzati, e cammina ,,. Al momento stesso il zoppo fu guarito (*Atti c.* 3.).

D. Che venne in seguito di questo miracolo?

Digitized by Google

R. I Giudei interrogando gli Apostoli nel nome di chi avessero fatto questo miracolo, S. Pietro rispose loro: *Nel nome di Gesù Cristo che voi avete crocifisso*. Tutto il popolo allora diede gloria a Dio, e cinque mila uomini si convertirono.

D. Che inferite voi dai miracoli fatti nel nome di Gesù Cristo?

R. Ne inferisco, che Gesù Cristo è veramente Dio, perchè non v' ha che Dio, il quale possa dare agli uomini il potere di far miracoli.

D. Che ne inferite inoltre?

R. Ne inferisco ancora, che Gesù Cristo è veramente risuscitato, perchè se egli fosse restato fra' morti, non potrebbe nè per sè stesso, nè per altrui mezzo operare miracoli.

D. Che ne inferite finalmente.

R. Ne inferisco alla fine, che la Religione Cristiana è vera, e divina, perchè i Predicatori di questa Religione hanno fatto un gran numero di miracoli per persuaderla agli uomini.

Digitized by Google

LEZIONE X.

Prova della Religione Cristiana dal suo stabilimento.

D. Qual'è la settima prova della verità della Religione Cristiana?

R. È il di lei stabilimento per tutta la terra ad onta di tutti gli ostacoli, che se le sono opposti, e di tutte le persecuzioni, che ha sofferto.

D. In che maniera lo stabilimento della Religione Cristiana è una prova della verità di questa Religione?

R. Ne è una prova, perchè tutte le circostanze di questo stabilimento portano un carattere di divinità, al quale è impossibile resistere.

D. Fatemi conoscere queste circostanze?

R. Eccole: quelli che hanno predicato questa Religione: quelli ai quali è stata predicata: i mezzi, che si sono impiegati: gli ostacoli, che si è dovuto superare: il successo della loro impresa; tutto fa vedere, che questo stabilimento è opera di Dio.

D. Cominciate dalla prima circostanza, e ditemi primieramente, chi ha predicato la Religione?

Digitized by Google

R. La Religione Cristiana è stata predicata dagli Apostoli, e dai primi Discepoli di Gesù Cristo.

D. Chi erano gli Apostoli?

R. Erano Uomini senza scienza, senza talenti, senza credito, senza alcun appoggio per parte degli uomini.

D. Perchè Gesù Cristo ha scelto per suoi Apostoli, uomini poveri, o ignoranti?

R. Perchè non si potesse attribuire il successo della loro predicazione alle loro ricchezze, o ai loro talenti, ma unicamente alla forza della sua parola, e alla possanza della sua grazia.

D. Chi sono quelli, ai quali è stata predicata la Religione Cristiana?

R. È stata predicata ai Giudei, ed ai Gentili.

D. I Giudei erano essi ben disposti a ricevere questa Religione?

R. No, tre cose gli allontanavano dall' abbracciare la Religione Cristiana: non vi era, che la grazia di Dio, la quale potesse trionfare della loro opposizione.

D. Qual' è la prima?

R. La prima è, che per abbracciare la Religione Cristiana, bisognava credere in Gesù Cristo, come nel Messia,

Digitized by Google

che loro era promesso : ora non era facile persuadere ai Giudei, che Gesù Cristo era il Messia, perchè essi l'aveano crocifisso.

D. Ma è vero altresì, che i Giudei non han voluto abbracciare la Religione Cristiana?

R. È vero che il corpo della Nazione Giudea è restato nel suo acciecamento, come predetto aveano i Profeti; ma piccolo numero di loro ricevette la fede, abbracciò il Vangelo, e formò la Chiesa nascente.

D. Questo piccolo numero può egli servire di prova della verità della Religione Cristiana?

R. Sì, senza dubbio : bisognava certamente, che questa Religione avesse dei gran caratteri di divinità, perchè questo piccolo numero consentisse di abbracciarla, attesa la sua opposizione a Gesù Cristo.

D. Qual'è la seconda cosa, che distoglieva i Giudei dall' abbracciare la Religione Cristiana?

R. È il loro attaccamento ai beni della terra.

D. Perchè questo attaccamento era di ostacolo a professare il Cristianesimo?

Digitized by Google

R. Perchè per professare il Cristianesimo bisogna disprezzare i beni della terra, e non amare che quelli del Cielo;

D. Non era dunque facile persuadere ai Giudei la Religione Cristiana?

R. No: perchè niuno ha mai avuto un sì forte attacco alle ricchezze, quanto il Popolo Giudaico.

D. Da che nasce adunque, che molti di quel popolo hanno abbracciata la Cristiana Religione?

R. Ciò non può venire, che dalla onnipotenza della grazia di Dio. Non vi ha, che questa grazia, la quale possa inspirare agli uomini il disprezzo delle ricchezze, e l'amore della povertà.

D. I Giudei convertiti hanno eglino date prove del loro distaccamento delle ricchezze?

R. Sì: ne han date prove le più maravigliose; ,, perchè tutti quelli, che ,, possedevano dei terreni, e delle ,, case, le vendevano, e ne portavano il prezzo agli Apostoli, affinchè fosse distribuito ai poveri. ,, Tutti i beni erano fra loro comuni ,, (*Atti cap.* 4.).

Digitized by Google

D. Qual' è la terza cosa, che allontanava i Giudei dal professare il Cristianesimo?

R. È la fiducia, che avevano nella lor propria giustizia, e la persuasione, in cui erano di poterla ottenere colle proprie loro forze, e medianti le opere della Legge.

D. D' onde viene dunque la vera giustizia?

R. Essa viene dalla fede in Gesù Cristo. Niuno ha potuto giammai giustificarsi per i suoi proprj meriti, ma unicamente per la fede nei meriti di Gesù Cristo (*Rom.* 5. *Gal.* 3.).

D. I Giudei erano eglino ben disposti a questa verità?

R. Vi avevano la maggior opposizione; e Dio solo poteva vincerla, e far loro comprendere, che la vera giustizia è il frutto della fede, e non delle opere.

D. Forse che non è necessario far opere buone per esser giusto?

R. Senza dubbio le opere buone sono necessarie per acquistare, e conservare la giustizia; ma esse non sono buone, se non quando la fede in Gesù Cristo n' è il principio: perchè tutto ciò, ,, che non viene dalla fe-

Digitized by Google

,, de è peccato ,, (*Rom.*14. ℣.23.).

D. Che inferite da questo?

R. Ne inferisco, che la conversione de' Giudei, i quali hanno abbracciato la fede, è opera di Dio: perchè non v' ha che lui, il quale abbia potuto distruggere i loro pregiudizj riguardo alla vera giustizia, e farla loro aspettare dalla fede in G. C.

D. I Pagani erano essi meglio disposti de' Giudei ad abbracciare la Religione Cristiana?

R. No: aveano essi pure, come i Giudei, a vincere de' grandi ostacoli per abbracciarla.

D. Qual' era il primo ostacolo per parte de' Pagani?

R. Era il loro attaccamento al culto de' falsi Dei.

D. Perchè questo attaccamento era di ostacolo a professare il Vangelo?

R. Perchè bisognava a farne professione, cangiar d' idee sulla Religione; credere che non v' ha che un Dio, non adorare che lui, ed essere pronto a morire per lui.

D. Che vi volea in oltre?

R. Bisognava credere delle verità incomprensibili, aspettare la sua salute da un Dio, ch' era stato crocifisso dallo

Digitized by Google

stesso suo popolo, come un malfattore.

D. Era egli facile persuadere ai Pagani queste verità?

R. È chiaro, che nulla vi era di più difficile; non ostante gli Apostoli vi sono riusciti con una maravigliosa facilità.

D. Qual' è il secondo ostacolo, che aveano a vincere i Pagani, per abbracciare la Religione Cristiana?

R. È la lunga abitudine, che aveano d' immergersi senza rimorso, anzi per principio di Religione, in ogni sorte di delitti, e particolarmente d' impurità.

D. Perchè riguardate voi questa abitudine come un' ostacolo alla fede del Vangelo?

R. Perchè per abbracciare la fede, bisognava rinunziare a tutti i vizj, fin anche ai cattivi desiderj, mortificare tutte le passioni, e praticare le più sublìmi virtù.

D. Era egli facile persuadere ai Pagani un tal cangiamento?

R. No, sicuramente: la cosa pareva impossibile, e se gli Apostoli non avessero contato, che su loro medesimi, si avrebbe ragione di riguar-

Digitized by Google

darli, come i più insensati degli uomini.

D. Perchè dite voi, che essi sarebbero i più insensati di tutti gli uomini?

R. Perchè è chiaro, che gli uomini non possono inspirare l' amore delle umiliazioni a chi è orgoglioso, l' amore della povertà a chi è avaro; l' amore della penitenza a chi ama il piacere.

D. E questo, lo hanno fatto gli Apostoli?

R. Sì: alla loro predicazione l'universo ha cangiato faccia. Son cessati i delitti, e sono entrate in luogo loro le più sublimi virtù.

D. D' onde può venire un tal cangiamento?

R. Non può venire che da Dio solo. Esso è certamente l' opera della destra dell' Altissimo.

D. Di quai mezzi si sono serviti gli Apostoli per persuadere agli uomini di abbracciare la Religione Cristiana?

R. Non hanno usato altri mezzi, che l' efficacia della parola, un' invincibile pazienza, e i più luminosi esempj di santità.

D. Come! Non han messo in opra alcuno de' mezzi umani?

R. No: si sono proposti di dispregiarli.

tutti, e non hanno impiegato ,, che ,, gli effetti sensibili dello spirito, ,, e della virtù di Dio ,, (1. *Cor.* 2. V. 4.).

D. Non è dunque colla forza delle armi, che essi abbiano soggiogato tutti i popoli?

R. No certamente: essi non aveano altre armi, che la parola, e un' invincibile pazienza: essi sapevano soffrire e morire, ma ignoravano cosa fosse assalire, o difendersi.

D. Perchè erano così pronti a tutto soffrire senza mai difendersi?

R. Perchè il loro Maestro gli avea spediti come agnelli in mezzo ai lupi, e non avea dato loro altre armi per resistere ai loro nemici, che la prudenza del serpente, e la semplicità della colomba (*Matt.* 10. V. 16.).

D. Non potrebbe almeno dirsi essere stata la loro eloquenza, che ha sforzato tutti i popoli ad arrendersi?

R. No: essi non avevano alcun talento umano; non han fatto uso di discorsi di umana sapienza (1. *Cor.* 2.), si sono anzi prefissi di disprezzarla.

D. Sarebbe forse per la profondità del loro sapere, che hanno cagionato una

Digitized by Google

sì maravigliosa rivoluzione nelle menti, e nei cuori degli uomini?

R. No: perchè essi non aveano imparato alla scuola del loro Maestro, che ad essere dolci, e umili di cuore (*Matt.* 11. ℣. 29.): essi non sapevano che Gesù Cristo, e Gesù Cristo crocifisso (1. *Cor.* 2. ℣. 2.).

D. Forse che hanno sedotto gli uomini con lusinghiere promesse?

R. È vero, che hanno fatto agli uomini le più grandiose promesse; ma queste non riguardano che un' altra vita: per ciò che appartiene a questa; non han loro promesso, che afflizione, povertà, patimenti, e morte.

D. D'onde può dunque venire un cangiamento sì prodigioso nell'Universo?

R. È cosa più chiara del giorno, che v' ha in tutto questo il dito di Dio; e che questo cangiamento è opera della sua grazia.

D. Non si potrebbe sospettare, che le podestà del Mondo abbiano favorito gli Apostoli, e che essi per questo mezzo abbiano superati tutti gli ostacoli?

R. Le podestà di questo Mondo, ben lungi dal favorire gli Apostoli, si so-

Digitized by Google

no servite di tutta la loro autorità per contraddirli, e perseguitarli.

D. Quali sono dunque gli ostacoli, che han dovuto superare?

R. Essi han dovuto superare l' ostinazione dei Giudei, la crudeltà degli Imperatori, l' orgoglio de' Filosofi, la dissolutezza de' Pagani, e tutti gli sforzi del Mondo, e dell' Inferno, congiurati per soffocare l' opere di Gesù Cristo dal suo nascere.

D. Hanno gli Apostoli trionfato di tutti questi ostacoli?

R. Sì: e in poco tempo la Religione Cristiana ad onta di tutte le persecuzioni si è stesa anche al di là dell' Impero Romano.

D. Riferitemi ciò, che dice Tertulliano dei progressi della Religione Cristiana.

R. Tertulliano parlando agl' Imperatori Pagani, diceva loro: *Noi non siamo che di jeri, e di già riempiamo le vostre Città, e le vostre campagne, la Corte, e i Palazzi*. Aggiungeva. *Se noi volessimo vendicarci del male, che ci fate, noi non avremo, che a ritirarci nei deserti, e allora si ridurrebbero a deserti le vostre Città*.

Digitized by Google

D. E il gran numero de' Cristiani, che si faceva morire, non impediva egli i progressi della Religione Cristiana?

R. Tutto al contrario. Più se ne toglievan di mezzo, più cresceva il loro numero: *il sangue de' Martiri*, diceva Tertulliano, *è una semente di Cristiani*.

D. Forse così avveniva, perchè questa Religione non era abbracciata, che da persone povere, e ignoranti?

R. È vero che i poveri, ed i semplici formavano il maggior numero de' Cristiani; ma fra loro vi erano altresì molti uomini illustri pel loro sapere, e pei loro talenti.

D. Bisogna dunque dire, che gli Apostoli abbiano operato dei gran miracoli per convertire in questa guisa tutti i popoli?

R. Sì: gli Apostoli hanno fatto dei gran miracoli, ,, perchè il Signore coo- ,, perava con essi, e confermava la ,, loro parola con dei miracoli, dai ,, quali era accompagnata ,, (*Marc.* 16. ℣. 20.).

D. Che conchiudete voi da tutto quello, che avete detto sullo stabilimento della Religione Cristiana?

R. Ne conchiudo, che lo stabilimento

Digitized by Google

nel Mondo di questa Religione, porta visibilmente l'impronto della divinità, e ch' egli è certamente opera di Dio.

D. Non può dirsi lo stesso della Religione Maomettana?

R. No sicuramente, perchè la Religione Maomettana non si è stabilita, che colla forza delle armi, per l'ignoranza de' popoli, e col favorire le passioni.

D. Ma almeno la riforma de' Protestanti non porta essa nel suo stabilimento un carattere di divinità?

R. Essa porta al contrario un carattere di orgoglio, e di ribellione, perchè essa non si è stabilita, che col procurare ai popoli un' infelice libertà, ed una funesta indipendenza.

D. Qual' è questa libertà, che accorda la riforma de' Protestanti?

R. Essa libera i popoli dal giogo salutare delle leggi della Chiesa, sopprime tutte le pratiche penose della Religione; e perciò non è da stupire se ha avuto tanto successo.

D. Si osserva ora che molti Cristiani cangiano di Religione, e che rinunziano a quella di G. C. Non potrebbe dirsi, che questo cangiamento viene da Dio, come da lui è venuto lo stabilimento del Cristianesimo?

R. Tutt' altro : non deve fare stupore, che gli uomini schiavi delle loro passioni rinunzino ad una Religione, che le condanna tutte ; ma egli è ben da stupire, che le passioni non abbiano potuto distogliere gli uomini dall' abbracciarla.

D. Ditemi di grazia, quali sono le cagioni d' una sì orribile apostasìa ?

R. Ve ne sono tre principali.

D. Qual' è la prima ?

R. La prima è l' ignoranza della Religione Cristiana, perchè non si conosce, o non si è mai studiata a dovere.

D. Perchè contate voi l' ignoranza, come una delle cagioni dell' apostasìa ?

R. Perchè la Religione Cristiana è stabilita su prove così forti, sode, e convincenti, che chiunque n'è istruito, non può non riconoscere, che essa viene da Dio stesso.

D. Qual' è la seconda cagione dell'apostasìa ?

R. Sono le passioni.

D. Perchè le passioni conducono all'apostasìa ?

R. Perchè la Religione Cristiana ci obbliga a combatterle. Quindi si rinunzia a questa Religione per seguirle con libertà.

Digitized by Google

D. Quai sono le passioni, che più facilmente conducono all' apostasìa?

R. Tutte le passioni vi ci possono condurre; ma soprattutto l' orgoglio, e l' impurità.

D. Qual' è la terza cagione dell' apostasìa?

R. È l' abuso, che si fa della Religione.

D. In qual maniera quest' abuso conduce all' apostasìa?

R. Perchè il mal' uso, che si fa delle grazie di Dio, ci rende degni di esserne privati.

D. È egli un gran delitto l'Apostasìa?

R. È il più enorme di tutti. Per esso si rompono tutti i legami, che ci uniscono a Gesù Cristo, e vien tolto, per così dire, ogni mezzo di salute.

D. Com' era altra volta punito questo delitto?

R. Chi avea la disgrazia di cadere in questo delitto, era posto in penitenza e privato de' Sagramenti sino alla morte.

D. Che deve farsi per non cadere in questo gran male?

R. Bisogna instruirsi con gran premura delle prove della Religione, mor-

Digitized by Google

tificare esattamente tutte le sue passioni, e far buon uso delle grazie di Dio.

D. Vi ha egli qualche altro mezzo per evitare questo male?

R. Sì: ve ne sono degli altri: cioè la preghiera, la fuga dalle cattive compagnie, e l'esser ben attenti a chiuder l'orecchio a qualunque discorso contrario alla Religione.

LEZIONE XI.

Prova della Religione dal numero, e dalla costanza de' Martiri.

D. Qual' è l' ottava prova della verità della Religione Cristiana?

R. È il coraggio invincibile de' Martiri, i quali hanno disprezzato i tormenti, e la morte per rendere testimonianza a Gesù Cristo.

D. Ha dunque la Religione Cristiana provato delle grandi persecuzioni?

R. Sì: ella ha sofferto pel corso di trecent' anni le più violenti persecuzioni.

D. Chi sono quelli, che l' hanno perseguitata?

R. Essa è stata perseguitata da' Giudei,

Digitized by Google

e dai Pagani, dagli Eretici, e dagli Scismatici, dagli Imperatori, e dai Filosofi, dai Magistrati, e dal Popolo.

D. Perchè l' hanno essi persegnitata?

R. Per distruggere, e impedire il di lei stabilimento.

D. In qual maniera l' hanno perseguitata?

R. L' hanno perseguitata calunniando i Cristiani, confiscando i loro beni, e facendo loro soffrire esilj, carceri, tormenti, e morte.

D. Che tormenti si facevano soffrire ai Cristiani?

R. I più barbari che potesse ordire la crudeltà. Eculei, a romperne le ossa. L' unghie di ferro, a squarciarne le carni. Torcie accese ad abbruciarli vivi. Altri si esponevano alle fiere le più crudeli, perchè fossero divorati, altri si gettavano nelle caldaje d' olio bollente.

D. V' erano altre sorti di supplizj?

R. Sì: altri furono segati in mezzo; ad altri si tagliava la lingua, e le mani; ad altri si strappava la pelle del capo coi capelli; e ogni giorno s' inventava contro di loro un qualche nuovo supplizio.

Digitized by Google

D. E i Cristiani soffrivano questi tormenti con costanza?

R. Sì: li soffrivano con maravigliosa costanza; abbandonavano i loro corpi ai più crudeli supplizj più tosto, che rinunziare a Gesù Cristo.

D. Vi è stato un gran numero di martiri?

R. Se ne contano fino a diciotto millioni nello spazio di trecent' anni.

D. D' onde potea venire nei Cristiani un sì gran coraggio?

R. Non potea d' altronde venire, che dalla forza, e dall'onnipotenza della grazia di Gesù Cristo.

D. Questa costanza de' martiri è dunque una prova certa della verità della Religione.

R. Sì: essa prova invincibilmente, che la Religione è vera, e divina, perchè non v' ha che Dio, che possa inspirarla agli uomini.

D. Non potrebbe dirsi, che la costanza de' martiri era un puro fanatismo?

R. Non è possibile di supporlo: non soffrirono essi per sostenere una opinione, o una Dottrina; ma per difendere e propagare la verità d' alcuni fatti, sui quali non potevano in-

Digitized by Google

gannarsi volendo essere di buona fede. Sarebbero adunque stati seduttori, ma non fanatici; ma chi è che voglia sedurre gli altri, quando ciò non gli faccia incontrar altro, che supplizj? E poi il fanatismo può bensì far traviare qualche spirito debole, e fargli disprezzare la morte, ma non formerà mai un gran numero di martiri di ogni età, d' ogni stato, di ogni sesso. In oltre ancora una folla di ragioni provano, che i martiri furono eroi della fede, non fanatici.

D. Ditemi ora, vi pregò, cosa s' intende per fanatismo?

R. Per fanatismo s' intende un' immaginazione riscaldata, la quale ostinatamente, e senza prove, addotta, e sostiene qualche opinione falsa, e ridicola.

D. Che prova dunque voi avete, che i martiri non fossero fanatici?

R. Lo provo, perchè essi non hanno abbracciata, e sostenuta col sangue e colla morte la Religione senza esame, e senza prove; ma l' hanno abbracciata spinti dai più forti motivi, e dalle più convincenti ragioni.

D. Datemi un' altra prova per poter di-

Digitized by Google

re che ai martiri non possa darsi la taccia di fanatismo.

R. Il fanatismo può bensì sedurre un piccolo numero d' ignoranti; ma non è possibile, che diciotto milioni di uomini, fra i quali se ne trova un gran numero di sapienti, si lascino ingannare, sopratutto quando eglino non hanno ad aspettarsi che umiliazioni, e supplizj.

D. Potreste voi nominarmi alcuni di questi saggi, i quali hanno sofferto la morte per Gesù Cristo?

R. Sì: S. Giustino, S. Ireneo, S. Clemente, S. Cipriano, San Dionisio Alessandrino, e molti altri erano sapienti di primo rango, come si vede ancora oggi giorno dai loro scritti; e la loro scienza non gli ha trattenuti dal porre la loro gloria nella Croce di Gesù Cristo.

D. Aggiungete un' altra prova.

R. Il fanatismo è un furore passaggero, che presto, o tardi dà luogo alla luce della verità: ora dopo diciotto secoli i Cristiani si sono sempre più confermati nella loro Religione, e questa si è resa sempre più luminosa.

D. Un' altra prova ancora.

Digitized by Google

R. Egli è facile lasciarsi ingannare in favore d' una opinione puramente speculativa: ma egli è impossibile, che l' universo intero s' inganni su dei fatti pubblici, e notorj. Ora la Religione è tutta appoggiata su de' fatti di questo genere.

D. Hanno dunque torto gli increduli, i quali accusano di fanatismo i Cristiani attaccati alla loro Religione?

R. Questa accusa senza prova è la più enorme ingiustizia, la più gran follìa, il più sicuro argomento della loro ostinazione, e della loro passione.

D. Che inferite voi da questo?

R. Ne inferisco, che la causa della Religione Cristiana è della maggiore evidenza, perchè i suoi nemici, non possono attaccarla senza oltraggiar la giustizia, e la ragione.

D. Siamo noi obbligati ad essere pronti a soffrire i tormenti, e la morte come han fatto i primi Cristiani?

R. Sì: ogni Cristiano deve essere in questa disposizione: ,, Quegli, di-
,, ce Gesù Cristo, che mi ricono-
,, scerà davanti agli uomini, lo ri-
,, conoscerò io ancora davanti a mio
,, Padre ,,. (*Mat.* 10. *v.* 32.)

Digitized by Google

D. E in quante maniere dobbiamo noi rendere testimonianza a Gesù Cristo?

R. In quattro maniere: colle nostre parole, colle nostre azioni, colle nostre sofferenze, colla nostra morte.

D. Come dobbiam rendergli testimonianza colle nostre parole?

R. Col dichiararci francamente, e senza alcun timore, che siamo Cristiani.

D. Non basterebbe credere col cuore, senza confessare colla bocca quello, che si crede?

R. No: ,, si crede col cuore per essere ,, giustificato, dice San Paolo, e si ,, confessa colla bocca, per esser salvo ,, (*Rom.* 10. *v.* 10.).

D. Come sarà trattato quegli, che avrà rinunziato Gesù Cristo dinanzi agli uomini?

R. ,, Quegli, dice Gesù Cristo, che ,, mi rinunzierà dinanzi agli uomini, ,, lo rinunzierò io ancora davanti a ,, mio Padre, che è ne' Cieli ,, (*Matt.* 10. *v.* 33.).

D. Che esempio ci han dato su questo i primi Cristiani?

R. Essi non si vergognavano mai del Vangelo: dicevano coraggiosamente ,, *io sono Cristiano* ,, e quelli, che

Digitized by Google

per timore dei tormenti rinunziavano Gesù Cristo, erano puniti quali apostati.

D. Come dobbiam rendere testimonianza a Gesù Cristo colle nostre azioni?

R. Se gli rende testimonianza colle azioni, vivendo secondo le massime, e gli esempj di Gesù Cristo, perchè non basta protestare che siamo cristiani, bisogna mostrarlo colle opere.

D. Come dobbiam rendere testimonianza a Gesù Cristo, colle nostre sofferenze?

R. Se gli rende testimonianza col rallegrarci nei mali, nelle afflizioni, nelle persecuzioni, nelle calunnie, e nei tormenti, che gli uomini ci fanno soffrire per lui.

D. Il timore adunque dei tormenti, e della morte, non dee giammai trattenerci dal confessare la fede di Gesù Cristo?

R. No sicuramente: ,, Non temete punto (dice Gesù Cristo) coloro, i ,, quali non possono, che togliervi ,, la vita del corpo: temete quello, ,, che può mandare l'anima, e il ,, corpo all' inferno. ,, (*Matt* 10. *v.* 28.).

D. Che ci dice inoltre Gesù Cristo?

R. Ci dice: ,, allorchè gli uomini vi ,, odieranno, e vi caricheranno d'in- ,, giurie a cagione del figliuolo dell' ,, uomo, godetene, ed esultate, ,, perchè vi è riservata in Cielo una ,, gran ricompensa ,, (*Matt.* 5. *v.* 12.).

D. Come dobbiam noi rendere testimonianza a Gesù Cristo, colla nostra morte?

R. Col sagrificare generosamente la nostra vita, più tosto che abbandonare la fede, e la Religione di G. C.

D. Come! l' amore della vita non potrebbe dispensarci dal dichiararci Cristiani?

R. No certamente. ,, Quegli, dice Ge- ,, sù Cristo, il quale vorrà salvare ,, la sua vita, la perderà: e quegli, ,, che la perderà per amor mio, la ,, salverà ,, (*Matt.* 10. *v.* 39.). Se dunque abbiamo tanto amore alla vita, consentiamo a morire per salvarla.

D. Qual' è la ragione, che ci obbliga a dare la nostra vita per Gesù Cristo?

R. È questa, che Gesù Cristo medesimo ha dato la sua per noi: è dunque giusto, che noi siamo disposti a morire per contestargli il nostro amore, e la nostra riconoscenza.

Digitized by Google

D. Ma se non si trattasse che di difendere una sola verità della Religione, saremmo noi obbligati a sostenerla a costo della nostra vita?

R. Sì: perchè la verità è una; e negarla in un sol punto, è negarla tutta intera.

D. Che bisogna fare per avere la sorte di confessar la fede di Gesù Cristo?

R. Bisogna mettere in lui tutta la nostra fiducia, e implorare continuamente il soccorso della sua grazia: perchè ciascuno può dire con S. Paolo: *Tutto posso in quello, che mi conforta* (*Filip.* 4. *v.* 13.).

LEZIONE XII.

Prova della Religione Cristiana dalla distruzione dell' Idolatria, e dalla conversione del Mondo.

D. Che frutto ha prodotto la predicazione degli Apostoli?

R. La distruzione dell' idolatria, e la conversione del Mondo.

D. Come trovate voi in questo una prova della verità della Religione?

R. Vi ci trovo anzi una doppia prova della verità della Religione.

D. Qual' è la prima ?

R. La prima è, che i Profeti aveano chiaramente predetto, che tutti gli Idoli sarebbero distrutti, e che tutti i popoli della terra si sarebbero convertiti al Signore (*Isai.* 2. *Sal.* 21.).

D. Qual' è la seconda ?

R. La seconda è, che non vi ha che la verità, la quale possa dissipare l' errore : bisogna dunque, che la Religione Cristiana sia vera, poichè è dessa, che ha rovesciato l' errore mostruoso dell' Idolatria.

D. Non potrebbe dirsi, che questo è stato distrutto da un' altro errore ?

R. No : perchè non v' ha cosa di mezzo tra il sì, e il no. Il Pagano adora più Dei : il Cristiano non ne riconosce, che un solo : bisogna necessariamente, che l' uno s' inganni, e l' altro abbia la verità per sè.

D. Che inferite da questo ?

R. Ne inferisco, che la Religione Cristiana è la sola Religione, che sia vera, poichè essa ha potuto distruggere il più antico, e il più massiccio di tutti gli errori, e con questo tutti i vizj, di cui era la sorgente.

Digitized by Google

LEZIONE XIII.

Prova della Religione Cristiana, dallo stato dei Giudei dopo la predicazione del Vangelo.

D. Qual' è l' ultima prova della Religione Cristiana?

R. È lo stato, cui sono ridotti i Giudei dopo la predicazione del Vangelo.

D. Qual' è questo stato dei Giudei?

R. I Giudei dopo lo stabilimento della Religione Cristiana sono scacciati dal loro paese, vanno vagabondi da tutte le parti, e da per tutto sono esposti al disprezzo, e trattati da schiavi.

D. Continuate a descrivermi lo stato di questo popolo?

R. I Giudei sono senza Re, senza Principi, senza Sacerdote, senza altare, senza tempio, senza sagrifizio.

D. Perchè i Giudei sono ridotti ad uno stato così deplorabile?

R. Non se ne può dare altra ragione, che il delitto da loro commesso col far morire il Messia.

D. Non potrebbe dirsi, che l' Idolatria, cui essi erano tanto inclinati, è stata la cagione, per cui sono stati così orribilmente puniti?

R. No: perchè dopo la schiavitù di Babilonia sono essi stati sempre fedeli alla Religione de' loro Padri, e non sono più caduti come per l'avanti nell' Idolatria.

D. I Profeti aveano eglino predetto questo castigo?

R. Sì: molti Profeti tra i quali Osea, avean predetto, che i Giudei resterebbero senza Sacerdote, senza Altare, e senza Sagrifizio. (*Osea c.* 3.)

D. Si trova nei Profeti la cagione di questo sì orribile castigo?

R. Sì, i Profeti, e Daniele principalmente aveano detto espressamente, che questo loro castigo stato sarebbe una punizione del delitto, che avrebbero commesso riguardo al Messia.

D. E nel Vangelo trovasi alcuna predizione, che riguardi questo stato dei Giudei?

R. Sì: Gesù Cristo il più grande di tutti i Profeti ha predetto, che Gerusalemme sarebbe distrutta, rovinato il suo tempio, così che *non vi resterebbe pietra sopra pietra*. (*Luc.* 19. *v.* 44.)

D. Questa predizione si è dessa adempita?

Digitized by Google

R. Sì : essa si adempì trentasei anni dopo la morte di Gesù Cristo, per mezzo di Tito Imperatore dei Romani.

D. I Giudei ebbero molto a soffrire in questa occasione?

R. Furono ridotti agli ultimi estremi: la fame fu così grande in Gerusalemme, che vi furono delle Madri obbligate a nutrirsi degli stessi loro figliuoli. Vi perì un milione, e cento mila Giudei.

D. Quanto tempo dee durare questa desolazione de' Giudei?

R. Secondo i Profeti, essa dee durare sino alla fine, cioè a dire, sino alla loro conversione (*Dan.* 9.).

D. Sussistono dunque sempre i Giudei?

R. Sì: Sussistono sempre, nè mai si sono confusi con gli altri popoli, fra i quali dimorano.

D. V' ha qualche altro popolo, che siasi conservato così lungamente come i Giudei?

R. Nò: tutti gli antichi popoli del Mondo si sono mescolati, e confusi coi nuovi. I Giudei sono i soli, che abbiano sempre formato, e formino tuttavia un popolo a parte.

Digitized by Google

D. Perchè Iddio ha voluto conservare sino al presente la Nazione Giudea?

R. Per tre ragioni.

D. Qual'è la prima?

R. La prima è, perchè lo stato deplorabile cui sono ridotti sia una prova sempre sussistente della Religione Cristiana.

D. In qual maniera lo stato de' Giudei è una prova della verità della Religione Cristiana?

R. Lo è, perchè i Profeti aveano predetto, che questo loro stato sarebbe l'effetto della loro ostinazione nel non volere riconoscere il Messia. Bisogna dunque dire, che il Messia è venuto; poichè essi son puniti per non averlo riconosciuto.

D. Qual'è la seconda ragione della conservazione de' Giudei?

R. La seconda è, che i Giudei sono essi medesimi i depositarj dei sacri oracoli, che contengono queste profezie; e queste promesse; quindi noi troviamo in essi de' testimonj irreprensibili della loro verità.

D. Come i Giudei non profittano eglino per se medesimi della luce sparsa nei loro libri?

Digitized by Google

R. Egli è, perchè la fede non è data a tutti, dice S. Paolo; ed il loro accecamento, che ci sorprende, è per sè stesso una prova indubitata della verità della Religione Cristiana.

D. Come l'accecamento de' Giudei prova egli la verità della Religione Cristiana?

R. Perchè è stato predetto dai Profeti: gli stessi libri santi, che loro promettono il Messia, predicano altresì, che lo dispregieranno, e che perciò cesseranno di essere il suo popolo.

D. Accennatemi questa sorprendente Profezia?

R. Isaia dice: ,, accecate il cuore di ,, questo Popolo, affinchè essi ve- ,, dendo non veggano, e udendo non ,, odano, onde non si convertano, ,, nè siano guariti ,, (*Isai.* 6. *v.* 10.).

D. Bisognava dunque, che per l'adempimento delle Profezie i Giudei fossero accecati, e induriti?

R. Sì: e in questa guisa le tenebre, che li cuoprono, spargono sopra di noi la più viva luce.

D. Voi dunque nello stato attuale dei Giudei trovate una prova a favore della Religione Cristiana?

Digitized by Google

R. Sì: in questo Popolo, tutto è una prova certa della verità della Religione. La sua dispersione, il suo acciecamento, la sua conversione, tutto depone a favore del Cristianesimo.

D. Qual'è la terza ragione della conservazione del popolo Giudeo?

R. Essa è, che questo popolo deve un giorno convertirsi.

D. Provasi dalla Scrittura, che i Giudei debbano un giorno convertirsi a Dio?

R. I Profeti l'annunziano chiaramente. „ Il Signor tuo Dio, dice Mosè „ (*Deuter. cap.* 30.) ti circonciderà „ il cuore, e il cuore della tua pro- „ le, affinchè ami il Signore Dio „ tuo con tutto il cuore, e con tut- „ to l'animo, e osservi tutti i co- „ *mandamenti, che oggi io t' ingiun-* „ *go*. „ Questa profezia non è stata ancora adempita: adempirassi dunque un giorno, perchè Dio è fedele nelle sue promesse.

D. Portatemi dei testi d'altri Profeti.

R. Isaia al capo 43. si rivolge al Signore, ed esclama a nome suo. „ Fate uscir fuori questo popolo, „ che era cieco, e che pure avea

,, occhi ; che era sordo , abbenchè
,, avesse orecchi .... Io ho formato
,, questo popolo per me medesimo ,
,, ed egli pubblicherà le mie lodi ...
,, Son io , o Giacobbe , son io , che
,, cancella le tue iniquità per amo-
,, re di me stesso , e che voglio di-
,, menticare i tuoi peccati . ,, Quanto all' accecamento , alla sordità dei Giudei , la profezia d'Isaia si è adempita da diciotto secoli : il loro ritorno alla luce , ed a una soda pietà , dee adempirsi a suo tempo .

D. Che dice su questo punto il Profeta Baruch ?

R. ,, Io so : dice egli a nome del Si-
,, gnore , al capo 2. ℣. 30. 31. 32. ,
,, che questo è un popolo duro di
,, capo . Egli però nella terra , ove
,, sarà condotto schiavo , tornerà in
,, se stesso , e riconoscerà , che io
,, sono il Signore Dio suo . Io gli
,, darò un cuore , ed egli intende-
,, rà ; gli darò orecchj , ed ascolte-
,, rà . ,, Il Profeta non poteva annunziare più chiaramente l' indurramento de' Giudei , e il loro ritorno a Dio .

D. Che ha detto il Profeta Osea ?

R. Questo Profeta al capo 3. ha par-

lato così. ,, Questo è lo stato, in
,, cui per lungo tempo staranno i
,, figlj d' Israello, senza Re, senza
,, Principe, senza sagrifizio, senza
,, altare. Ma poi torneranno a cer-
,, care il Signore loro Dio, e Da-
,, vide loro Re: ed all'ultimo si ri-
,, durranno con timorata venerazione
,, al Signore, ed alla sua bontà. ,,

D. Mostratemi la stessa profezia nel Profeta Ezechiele.

R. Così dice questo Profeta per parte di Dio al capo 39. ℣. 25 e 29. ,, Io
,, farò ritornare gli schiavi di Gia-
,, cobbe, e avrò pietà della Casa tut-
,, ta d' Israello . . . Io più non ascon-
,, derò da loro la mia faccia, poichè
,, avrò sparso il mio spirito su tut-
,, ta la Casa d' Israello. ,,

D. Questa profezia trovasi ella pure in Geremia?

R. Essa vi si trova espressamente al capo 32. ℣. 37. e seg. ,, Io raccor-
,, rò, dice Iddio, gli abitanti di
,, Gerusalemme da tutti i paesi, ove
,, io nel mio furore, ira, e gran-
,, de sdegno gli ho cacciati, e li
,, ricondurrò a questo luogo, ove li
,, farò dimorare al sicuro. Essi sa-
,, ranno il mio popolo, e io sarò

Digitized by Google

,, il loro Dio. Darò ad essi un me-
,, desimo cuore, e una medesima
,, condotta, onde abbiano il timore
,, di me per tutti i giorni, e ab-
,, bian del bene essi, e i loro fi-
,, gli, che verran dopo loro. Farò
,, con essi un'alleanza perpetua, e
,, non cesserò di beneficarli: e por-
,, rò nel loro cuore il timore di me,
,, onde non si dipartan da me. Mi
,, sarà per essi giocondo il far loro
,, del bene, e li pianterò fermamen-
,, te in questa terra con tutto il mio
,, cuore, e con tutto il mio ani-
,, mo. ,,

D. Il nuovo Testamento ci somministra egli delle prove di questa importante promessa?

R. Sì: S. Paolo l'annunzia chiaramente. ,, I Giudei, dic' egli, (*Rom.*
,, *c.* 11.) hanno eglino talmente in-
,, toppato, che sien caduti *senza ri-*
,, *sorsa*? Ciò non fia mai... Essi sa-
,, ranno di nuovo innestati sul tron-
,, co, perchè Dio è onnipotente,
,, per innestarveli ancora; perchè se
,, voi che eravate un' olivastro sie-
,, te innestati sull' olivo naturale, e
,, quindi partecipate alla radice, e al
,, sugo dell' olivo, quanto più i rami

Digitized by Google

,, naturali dell' olivo saranno inne-
,, stati sul proprio lor tronco? E co-
,, sì tutto Israello sarà salvato. ,,

D. Ma non è egli alla fine del Mondo, che i Giudei debbono convertirsi?

R. No: La conversione de' Giudei non deve essere riservata alla fine del Mondo. Il prodigio della loro venuta non sarà già una passaggera apparizione, ma una maraviglia, che dovrà durare pel corso di alcuni Secoli, e fino alla fine del Mondo, ,, allorchè
,, sarà venuto un Redentore a Sion-
,, ne, (*dice Iddio in Isaia al c.* 59.
,, *v.* 20.) e a quei di Giacobbe, che
,, torneranno indietro dall' iniquità,
,, ecco l' alleanza, che io farò con
,, loro. Il mio spirito, che è in voi,
,, e le mie parole, che vi ho poste
,, in bocca, non si dipartiranno mai
,, dalla vostra bocca, nè dalla bocca
,, de' vostri figliuoli, nè dalla schiatta
,, della vostra schiatta, (dice il Si-
,, gnore) da ora in eterno ,,. Queste parole suppongono una lunga serie di generazioni, e un lunghissimo intervallo tra la conversione de' Giudei, e la fine del Mondo.

D. Di chi si servirà Iddio per convertire i Giudei?

Digitized by Google

R. Si servirà del Profeta Elia, il quale dopo più di due mila cinquecento anni non è morto, ma è riservato a questa grand' opra. „ Io vi manderò „ il Profeta Elia, (dice il Signore) „ (*Malac.* 4. *v.* 5.), ed egli rivo- „ cherà il cuor de' Padri ai figlj, e „ il cuore de' figlj ai loro Padri, on- „ de io non venga, e non percuota „ la terra d' intero eccidio „.

D. Avete voi altre prove di questa missione di Elia?

R. Sì: lo Spirito Santo nell' Ecclesiastico al capo 48. parla così: „ E chi „ potrebbe, o Elia, gloriarsi come „ voi? Voi siete stato destinato per „ mitigare la collera del Signore, „ colle riprensioni, che voi fare- „ te al tempo prescritto, per con- „ ciliare il cuore del padre al fi- „ glio, e per ristabilire la Tribù di „ Giuda. „

D. Dal nuovo Testamento ne abbiamo noi delle prove?

R. Sì: *Elia deve venire*, dice S. Marc. cap. 9. v. 11., *ed egli ristabilirà ogni cosa*. Egli ha da soffrir molte cose, ed essere trattato con disprezzo, come sta scritto del figliuolo dell' uomo.

Digitized by Google

D. Da chi sarà egli perseguitato ?

R. Poichè deve egli essere trattato come Gesù Cristo, è chiaro, che sarà preso di mira, e contraddetto in gran parte dai Ministri stessi della vera Religione, i quali indurranno i posteri a dispregiarlo, e rigettarlo qual fanatico, e visionario; e lo faranno passare per un nemico della Chiesa Cattolica, come i Principi dei Sacerdoti trattarono Gesù Cristo da Samaritano. In oltre essi perseguiteranno tutti quelli, che saranno uniti a lui. Secondo l' Apocalisse al cap. 13. v. 7. e 8. ,, Tutti quelli fra gli abitanti ,, della terra, i di cui nomi non so- ,, no scritti nel libro della vita, ado- ,, reranno la bestia, (cioè l' Ante- ,, cristo), che farà guerra ai *Santi*; ,, e per esser conseguenza ad *Elia*.

D. Sarà egli Elia il solo ministro della conversione de' Giudei ?

R. Ne sarà egli bensì il ministro principale, ma non il solo. L'Apocalisse al cap. 11. v. 3. ci annunzia *due testimonj*, *che coperti di sacco*, *profetizzeranno per giorni mille duecento sessanta*, cioè per tre anni, e mezzo. Ora egli è certo dalla Tradizione, che Elia sarà uno di questi due Te-

Digitized by Google

stimonj: alcuni pensano, che il secondo sarà Henoch, altri, che sarà Mosè, ed altri, un' altro Profeta diverso da questi due Santi.

D. Con quale castigo saranno da questi due Testimonj puniti coloro, che non vorranno prestar fede ai loro detti?

R. Nello stesso capo dell' Apoc. v. 5. e 6. si dice, che „ se alcuno vorrà „ ad essi recar nocumento, uscirà „ fuoco dalla loro bocca, il quale di„ vorerà i loro nemici; e se alcuno „ vorrà recar loro offesa, così fa „ d' uopo, ch' ei resti ucciso. Essi „ hanno il potere di chiudere il cie„ lo, talchè non piova punto duran„ te il tempo del loro profetizza„ re; ed hanno podestà sulle acque „ di convertirle in sangue, e di per„ cuoter la terra di qualsisia piaga, „ ogni qualunque volta vorranno. „

D. Come moriranno questi due Testimonj?

R. Dopo, che avranno compiuto di rendere la loro testimonianza, la bestia, che vien sù dall' abisso, farà contro di essi guerra, e li vincerà, e li ucciderà. I loro corpi giaceranno tre giorni e mezzo senza che sien sepolti. In seguito risorgeranno, e alla

Digitized by Google

vista de' loro nemici saliranno in Cielo (*Apoc.* c. 11.) . Così la Sinagoga entrerà nella Chiesa .

LEZIONE XIV.

Vantaggi della Religione Cristiana.

D. Dopo d'avermi provato la verità della Religione Cristiana , potreste voi espormi i vantaggi , che ci procura questa Religione ?

R. I vantaggi , che ci procura questa Religione sono infinitamente preziosi sia per questa vita , sia per la vita futura . Ve ne sono dei pubblici , e dei particolari .

D. Quali sono i vantaggi pubblici , che procura la Religione Cristiana ?

R. Sono questi . Essa in primo luogo regola i doveri delle differenti condizioni , che compongono la società : in secondo luogo propone delle ricompense a quei , che gli osservano , e ci avvisa dei castighi riservati a coloro , che gli trasgrediscono .

D. Datemi un dettaglio .

R. La Religione Cristiana regola i doveri di quei , che governano , e di

Digitized by Google

quei, che devono ubbidire: dei ricchi, e dei poveri: delle persone maritate, e di quelle, che vivono nel celibato: dei padri, e dei figliuoli: dei padroni, e dei domestici, e generalmente di tutti gli stati.

D. Quale vantaggio ci trovate voi?

R. Vi trovo un vantaggio grandissimo. In fatti se questi doveri fossero ben osservati in qualunque condizione, regnerebbe fra gli uomini la giustizia, l'ordine, la pace, e la società sarebbe perfettamente felice.

D. Quale vantaggio trovate voi nelle ricompense, e nei castighi che la Religione propone?

R. Questi è il vantaggio: che la speranza del premio anima gli uomini all'adempimento dei loro doveri; e il timore de' castighi gli distoglie dal trasgredirli.

D. È dunque la Religione Cristiana di gran vantaggio alla società?

R. Sì: perchè essa sola basta ad impedire il male, e inspirare la virtù. Senza la Religione il male è senza freno, e la virtù senza eccitamento.

D. Perchè dite voi, che senza la Religione il male non ha punto di freno?

Digitized by Google

R. Perchè le leggi umane possono bensì trattenere la mano, ma non già far odiare il male. La Religione al contrario cangiando il cuore, fa detestare il male.

D. Ma non basta al bene della società, che non si faccia il male, senza che sia inoltre necessario il detestarlo?

R. No: perchè se non si detesta il male, si commetterà senza rimorso tostochè si crederà di poterlo fare impunemente.

D. Dichiaratemi questo con un esempio.

R. Se io non ho che a temere gli uomini, io farò il male sempre che crederò di trovarvi il mio vantaggio, e che potrò farlo senza loro saputa. Ma se io ho il timore di Dio scolpito nel cuore, questo solo timore farà, che io stacchi da me anche il pensiero di far il male.

D. Che differenza dunque vi ha tra la Religione, e le leggi umane?

R. V' ha questa differenza, che le leggi umane non possono punire che dei delitti conosciuti; laddove la Religione, mostrandoci un Dio vendica-

Digitized by Google

tore, impedisce anche, e previene i delitti segreti, e nascosti.

D. Perchè avete detto, che senza la Religione, la virtù è senza eccitamento?

R. Perchè senza la Religione, la virtù non è animata che da motivi d'interesse, e di vanagloria: quindi è vuota in sè stessa, e scomparisce, tosto che queste passioni cessano di agire.

D. Succede lo stesso delle virtù, che inspira la Religione?

R. No, sicuramente. Il solo desiderio di piacere a Dio le anima, e le fa praticare, non solo quando non son vedute dagli uomini, ma anche ad onta di tutti gli sforzi, che essi fanno per soffocarle.

D. Ditemi dunque cos' è una società, in cui la Religione Cristiana sia fedelmente osservata?

R. Essa è una società di fratelli, e di amici, i quali non hanno che un cuor solo, e un' anima sola; che rispettano le leggi per principio di coscienza, vivono in pace, e sono sempre disposti non solo a soccorrersi nei loro bisogni; ma anche a morire gli uni per gli altri.

Digitized by Google

D. Cos' è al contrario una società, dalla quale è sbandita la Religione Cristiana?

R. È una società, ove tutte le passioni dividono gli uomini, e gli armano gli uni contro degli altri, e ove regna la turbolenza, il disordine, l' odio, la vendetta.

D. Quali sono i vantaggi, che la Religione Cristiana procura a ciascheduno in particolare?

R. È impossibile il numerarli. Basti il dire, che essa moderando le nostre passioni, dissecca in noi la sorgente de' nostri mali, e coll' inspirarne la virtù, ci conduce sin d' ora alla vera felicità.

D. Ditemi non ostante sù questo punto qualche cosa più di preciso.

R. La temperanza, che ci vien prescritta dalla Religione Cristiana ci distacca dai beni temporali; e la pazienza, ch' ella ci comanda, raddolcisce tutte le nostre pene.

D. È egli questo un gran vantaggio?

R. Sì, certamente; perchè quegli, che è distaccato dai beni del Mondo, non si reputa punto infelice quando ne vien privato, o li perde; e quegli, che aspetta una vita migliore, non si

Digitized by Google

duole nè dei mali presenti, che soffre, nè della morte.

D. La Religione ci è dunque utile, tanto nelle prosperità, come nelle avversità?

R. Sì: ella ci è sempre utile egualmente. Ella ci rende umili, e modesti nelle prosperità; tranquilli, e pazienti nelle avversità.

D. Mostratemi particolarmente i vantaggi, che essa ci procura nelle afflizioni, e nelle malattie.

R. Per conoscerli, bisogna paragonare le afflizioni di un Pagano, con quelle di un Cristiano; e si troverà tra le une, e le altre una differenza estrema.

D. Qual' è questa differenza?

R. Un Pagano, e lo stesso si dica a proporzione di un uomo di Mondo, che non è veramente Cristiano, mormora, e bestemmia nei suoi mali, perchè non ne conosce nè la cagione, nè i rimedj. Il Cristiano al contrario si umilia sotto la possente mano di Dio, che lo percuote, e l' abbraccia con amore, e rispetto.

D. Qual differenza vi ha ancora?

R. Il Pagano non può trovare nei suoi mali alcun vero raddolcimento: il

Digitized by Google

Cristiano trova nei Sagramenti della Chiesa, ricevuti colle dovute disposizioni, e nella carità de' suoi Ministri, le più sode consolazioni.

D. V' ha alcun' altra differenza?

R. Il Pagano si stima infelice ne' suoi patimenti, perchè ripone tutta la sua felicità nei piaceri, e non ne aspetta alcuno dopo questa vita. Il Cristiano all' incontro si rallegra nelle sue pene, e nel seno istesso della morte, perchè sa, che queste gli procureranno un' eterno godere.

D. È egli un gran vantaggio per questa vita stessa il far professione della Religione Cristiana?

R. Sì: questa santa Religione è infinitamente utile agli Stati in generale, e a ciascun Cristiano in particolare.

D. Quali vantaggi ci promette ella per l' altra vita?

R. Ci promette una pace inalterabile, l' esenzione da tutti i mali, il godimento di tutti i beni pel godimento di Dio medesimo, una felicità, che non finirà mai.

D. Di qual vantaggio ci è questa promessa?

R. La promessa, che ci fa la Religione di una vita migliore ci sostiene, e ci

Digitized by Google

consola in tutte le pene, e le miserie della vita presente.

D. Perchè riguardate voi la promessa di un' altra vita, come uno de' vantaggi della Religione Cristiana?

R. Perchè non v' ha altra Religione, che possa prometterci una felicità eterna, ed infinita; e non ve n' ha altra, fuori della Cristiana, che possa procurarcela.

D. In che maniera la Religione Cristiana ci procura questa felicità?

R. Ella non si contenta già di prometterla, e di mostrarci la via, che vi ci guida; ci dà inoltre i soccorsi necessarj per arrivarvi.

D. Che conchiudete voi da queste verità?

R. Ne conchiudo, che la Religione Cristiana ha dei caratteri di divinità così grandi, così stabili, così convincenti, che non v' ha che una crassa ignoranza, o una malizia diabolica, che possa rigettarla.

D. Che ne conchiudete inoltre?

R. Conchiudo ancora, che noi dobbiam rendere grazie a Dio di averci fatto conoscere questa santa Religione, attaccarvisi fortemente, ed essere pronti a perder tutto, e tutto sof-

Digitized by Google

frire piuttosto, che rinunziarvi giammai.

D. Che ne conchiudete finalmente?

R. Ne conchiudo in fine, che bisogna colle nostre operazioni far vedere la stima, che ne facciamo; e camminare con fedeltà nella via, che c' insegna per conseguire i beni, che ci promette.

Digitized by Google

ATTI
DELLE
VIRTU' TEOLOGALI
CON QUELLO
DI CONTRIZIONE.

ATTO DI FEDE.

Mio Dio, io credo tutto ciò che vi siete compiaciuto di rivelarmi; e lo credo di tutto cuore, e con somma fermezza, e pronto a morire piuttosto che a dubitare; perchè l' avete rivelato voi prima infallibile verità, che non potete ingannarvi, nè ingannare. Credo che voi sempre siete stato, siete, e sarete; e che siete un Dio solo, in tre persone distinte ed uguali, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo. Credo pure che voi siete rimuneratore, e date il paradiso a' buoni, e l' inferno a' cattivi. Credo che il divin Figliuolo si è incarnato, e fatto uomo nel ventre purissimo di Maria Vergine per opera dello Spirito Santo; ha

Digitized by Google

patito, ed è morto in Croce per la nostra redenzione e salute; e che il terzo dì risuscitò da morte. Finalmente credo tutte le altre verità, che si credono nella Santa Chiesa Cattolica Romana, in cui protesto di voler vivere e morire.

ATTO DI SPERANZA.

Mio Dio, sospiro a voi, mio sommo bene ed eterna felicità, ed animato dalla vostra infinita misericordia, ed appoggiato alle vostre infallibili promesse, spero fermamente che per li meriti del nostro Signore Gesù Cristo mi darete il perdono de' miei peccati, e la grazia di non offendervi più, e di perseverare nel bene fino alla morte, e di salvare l' anima mia, cooperando io fedelmente a' vostri ajuti, come propongo di fare.

ATTO DI CARITA'.

Mio Dio, verso di me sì amorevole e benefico, io vi amo sopra ogni cosa; e vi amo non solamente per tanti beni, che finora ho ricevuti dalla vostra mano, e che spero di ricevere in

Digitized by Google

avvenire, ma vi amo principalmente e sopra ogni altro riguardo, perchè siete un Dio infinitamente degno d' esser amato per voi medesimo, essendo voi la stessa bontà. Amo ancora per amor vostro tutti i miei prossimi, come me stesso, e gli abbraccio con tutte le forze del mio cuore, come immagini vostre, come creature fatte e redente da voi; in particolare amo tutti quelli che mi hanno offeso, e perdono loro tanto di cuore, quanto desidero che voi perdoniate a me, pregandovi a rendere loro altrettanto di bene e più, quanto essi mi hanno fatto o desiderato di male.

ATTO DI CONTRIZIONE.

Mio Dio, detesto sopra ogni male i miei peccati, e me ne pento di tutto cuore per la loro orribile deformità, e perchè con essi ho macchiata l' anima mia, e disonorata in me la vostra immagine, e mi sono reso indegno de' vostri beni, e reo innanzi a voi di acerbe pene: anzi, offendendovi gravemente, ho meritato di essere da voi privato del Paradiso, e cacciato nell' Inferno. Ma molto più

Digitized by Google

detesto i miei peccati, e me ne dolgo; perchè peccando ho offeso un Dio sì buono, sì grande, come siete voi: vorrei prima esser morto che avervi offeso; e propongo fermamente, col vostro santo ajuto, di non offendervi mai più, nè mai più disgustarvi, perchè vi amo sopra ogni cosa.

IL FINE.

MAG 2012387

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google